



# La valutazione delle Politiche di Sviluppo Urbano

*Vincenzo Cossu, Paolo Mattana, Sergio Pes, Sonia Pistis, Clara Pusceddu-  
NVVIP – Regione Sardegna*





---

*Gli interventi di infrastrutturazione dei centri urbani  
nel quadro della programmazione unitaria  
della Regione Autonoma della Sardegna  
2000-2006*

*La misura 5.1*

*Vincenzo Cossu, Sonia Pistis, Sergio Pes- NVVIP – Regione Sardegna*





## Misura 5.1 – Politiche per le aree urbane –Obiettivi specifici

- V.1 – Migliorare l'articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale
- V.2 – Miglioramento della qualità urbana
- V.2 – Rinnovare, riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano
- V.3 – Rafforzamento del capitale sociale

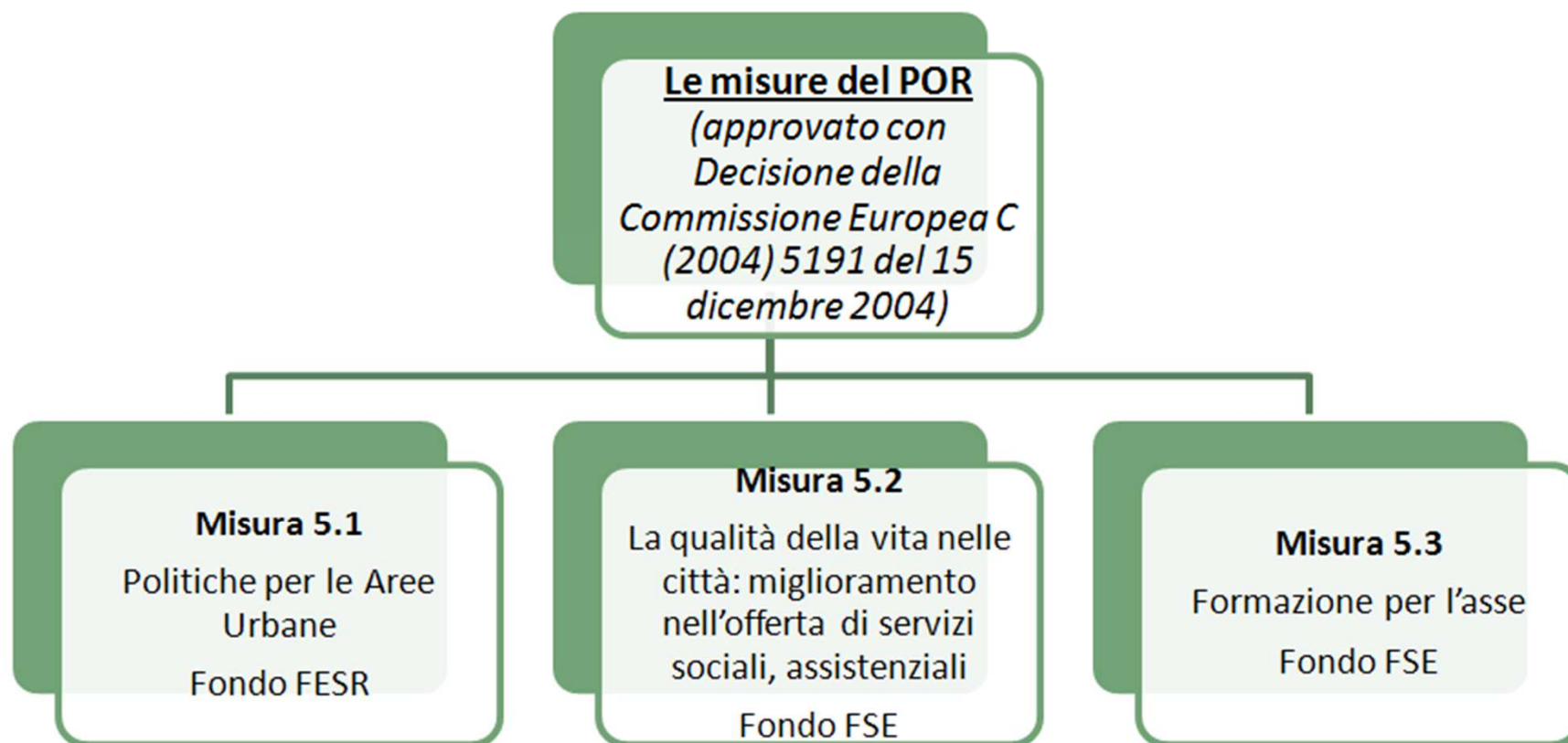




## Le domande valutative

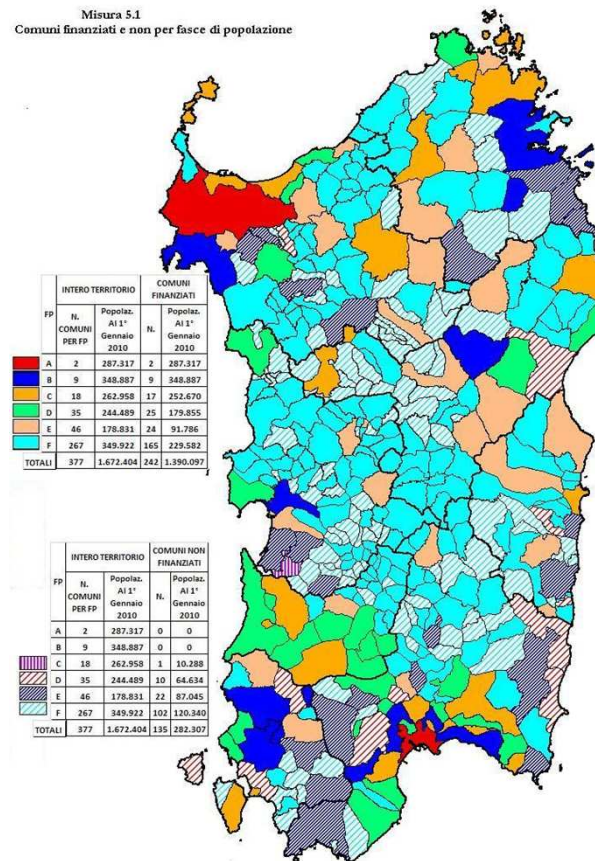
- *Quale modello di sistema urbano si è scelto di rafforzare? Un modello policentrico basato su centralità urbane territorialmente diffuse (aree urbane, centri intermedi, unioni di comuni), oppure un modello polarizzato sulle aree urbane di maggiore dimensione?*
- *Quali obiettivi sono stati maggiormente perseguiti? Vi è stata coerenza tra azioni svolte, interventi attuati, localizzazione delle opere e obiettivi specifici di riferimento?*
- *Quali risultati si sono ottenuti in termini di efficienza della spesa? Si sono avuti sensibili miglioramenti nella tempistica e nello snellimento dei processi attuativi? Che problemi si sono incontrati nell'attuazione della policy?*
- *Quali risultati si sono ottenuti in termini di utilità e di efficacia delle politiche di sviluppo urbano? Sono stati conseguiti concreti miglioramenti nell'inclusione sociale, migliorando l'offerta dei servizi sociali?*





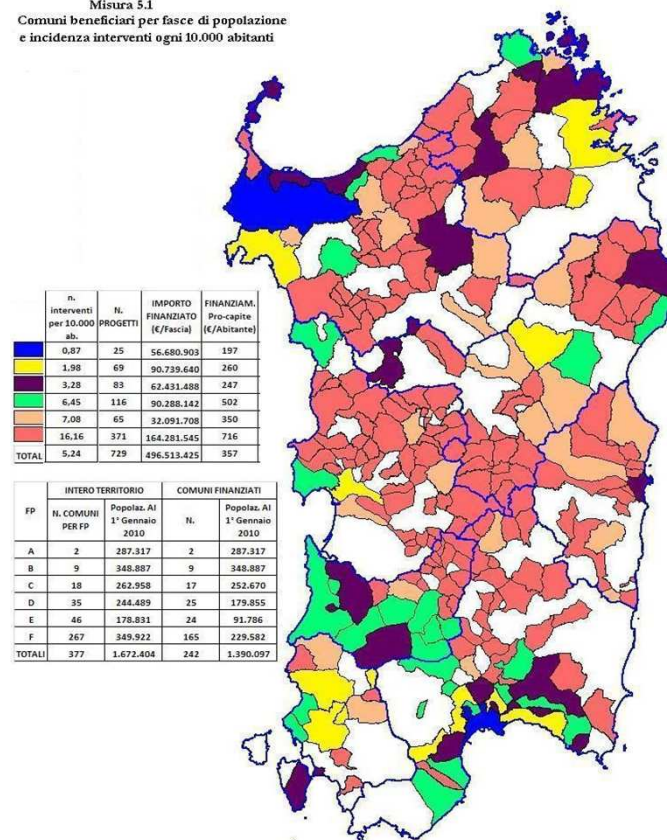
- La georeferenziazione degli interventi evidenzia come ampie zone del territorio regionale non siano state coinvolte dalle politiche urbane della misura 5.1. Nella Provincia di Sassari numerosi comuni del Coros, del Meilogu e del Goceano, nella Provincia di Olbia-Tempio, tutti i comuni del Monte Acuto, nella Provincia di Nuoro alcuni comuni del Nuorese, del Mandrolisai e del Marghine, nella Provincia di Lanusei –Tortolì, tutti i comuni del sud-Ogliastra, nell’Oristanese quasi tutti i comuni del medio Campidano e dell’alta Marmilla, nella Provincia di Carbonia-Iglesias tutti i comuni del basso Sulcis e nella Provincia di Cagliari alcuni comuni del Sarcidano, della Barbagia di Seulo e della Trexenta, tutti i comuni del Cixerri, tutti i comuni del Gerrei e del Sarrabus. In totale sono stati finanziati 729 progetti per 242 comuni (64% dei comuni sardi).

Misura 5.1  
Comuni finanziati e non per fasce di popolazione



- I comuni al disotto dei tremila abitanti sono quelli che hanno maggiormente beneficiato degli interventi finanziati con la misura 5.1 del POR Sardegna 2000-2006.
- Tali comuni , con 16,16 interventi ogni 10.000 abitanti ( a fronte di una media regionale di 5,24 interventi per 10.000 ab.) hanno ottenuto più del doppio dei progetti finanziati ai comuni compresi tra i 5.000 ed i 3.000 abitanti.
- Al contrario, le due città di Cagliari e Sassari (comuni di fascia A) hanno ottenuto solo 0,87 interventi per 10.000 abitanti
- Ugualmente, anche per quanto riguarda gli importi finanziati per abitante, i comuni al disotto dei 3.000 abitanti hanno ottenuto un finanziamento pro capite (€/ab.) di 716 € contro i 197 € per abitante delle due maggiori città.

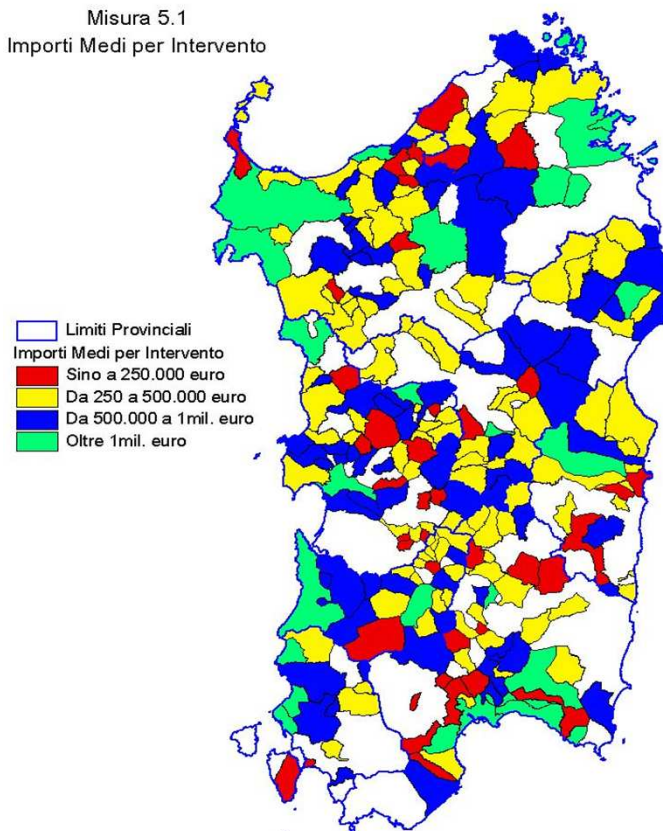
Misura 5.1  
Comuni beneficiari per fasce di popolazione  
e incidenza interventi ogni 10.000 abitanti





- Differentemente il finanziamento medio per progetto è direttamente proporzionale alla dimensione demografica per fasce di comuni. Il finanziamento medio minore è quello dei comuni della fascia F (442.807 € per progetto) ed il finanziamento medio maggiore è quello della fascia A (2.267.236 € per progetto), ma anche in questo caso non mancano le eccezioni. Fra i comuni della fascia F sono pochi quelli che hanno progetti finanziati con importi medi superiori a 1.000.000 di € (7 comuni, 4,24% del totale dei comuni appartenenti alla fascia F), ma ancora meno sono i comuni in fascia E che superano la suddetta soglia (solo il comune di Villagrande Strisaili), mentre, fra i comuni di fascia B, il comune di Olbia ha un finanziamento medio per progetto di 9.091.617 € che risulta il più alto a livello regionale.
- La gran parte dei comuni si situa in un intervallo di importi medi per progetto compreso tra i 50.000 ed i 500.000 € (142 comuni pari all'58,7% del totale dei comuni beneficiari di finanziamenti) ed i comuni che hanno un importo medio per progetto inferiore a 250.000 € sono 38 e per la gran parte (79%) appartengono alla fascia F, ma non mancano esempi anche nella fascia B (Assemini) e D (Decimomannu e Maracalagonis).

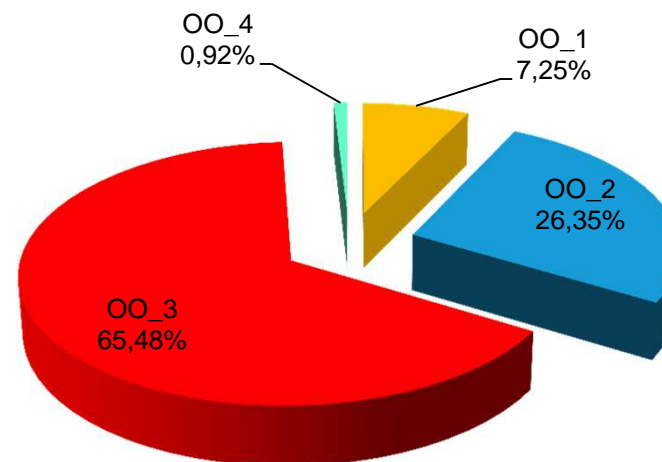
Misura 5.1  
Importi Medi per Intervento





- Occorre ricordare che gli Obiettivi Operativi (OO) della Misura 5.1 del P.O.R. Sardegna 2000-2006 erano i seguenti:
- OO1 = Rafforzamento delle potenzialità dei Centri Urbani;
- OO2 = Miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane;
- OO3= Rinnovare, riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano;
- OO4= Rafforzare il capitale sociale.
- Fra i quattro obiettivi il più perseguito in tutti i comuni, dal più grande al più piccolo centro urbano, è stato l'obiettivo 3 (65,48%), ma mentre nei comuni di fascia F il 73% degli interventi finanziati è ascrivibile a questo obiettivo, nei comuni di fascia C la percentuale è notevolmente più bassa (45%), mentre per questa fascia di comuni l'obiettivo 2 acquisisce percentuali considerevoli (34%) ed anche l'obiettivo 1 è notevolmente perseguito (21%). Stupisce il fatto che l'obiettivo 1, concepito dal programmatore proprio per i due centri urbani che costituiscono la fascia A, non sia da questi maggiormente perseguito. Al contrario l'obiettivo 2, espressamente dedicato ai centri intermedi, è da questi (fasce di comuni C e D) discretamente perseguito.

### Numero progetti per OO



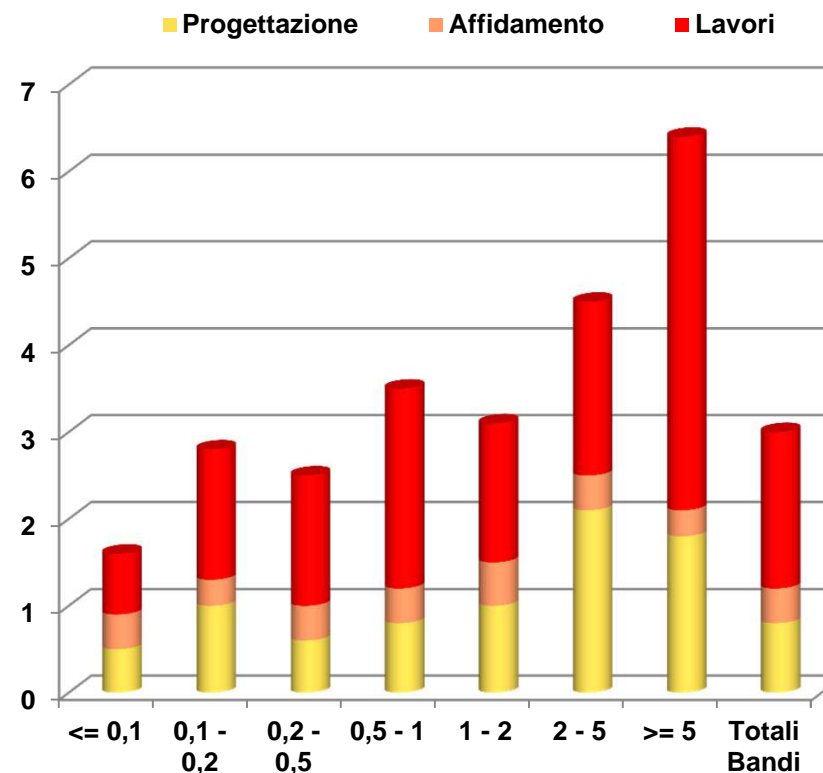
- **Giorni lavorativi e produttività media**
- In totale la media dei giorni lavorativi degli interventi avviati e conclusi è molto alta (464 giorni) se raffrontata all'importo medio dei lavori (681.100 €), risulta più bassa nei comuni di fascia E ed F (rispettivamente 422 e 447 giorni), ma con un importo medio dei lavori altrettanto minore (493.800 € e 442.900 €).
- Fra i comuni intermedi chi dimostra di avere una migliore performance sono i comuni di fascia C che mediamente hanno concluso i loro interventi in 435 gg. Al disotto quindi della media regionale, con importi medi di 751.800 €, superiori alla media regionale.
- La media dei giorni lavorativi per progetto risulta più alta nelle aree urbane di Cagliari e Sassari a fronte di un importo medio dei lavori superiore alla media regionale, ma non proporzionato alle giornate lavorate.
- La più bassa produttività media appartiene ai comuni di fascia F (952 € al giorno) , produttività che man mano va aumentando per le varie fasce dei comuni ( 1128 € nella fascia E, 1159 € nella fascia D, 1518 € nella fascia C, 1840 nella fascia B) fino alla fascia A che raggiunge il massimo della produttività con 3763 € al giorno, più del doppio dei comuni di fascia B e circa 4 volte i comuni di fascia F.

FP	Interventi	Importi	Imp.me di	Giorni lav.	Media gg.	Prod. Media
A	25	56,7	2.268,0	14.664	587	<b>3763</b>
B	69	90,7	1.314,5	37.499	543	1840
C	83	62,4	751,8	36.142	435	1518
D	116	90,3	778,4	56.592	488	1159
E	65	32,1	493,8	27.409	422	1128
F	371	164,3	442,9	165.866	447	952
<b>Totali</b>	<b>729</b>	<b>496,5</b>	<b>681,1</b>	<b>338.172</b>	<b>464</b>	<b>1311</b>

**Tempi attuativi per classi di costo e per fase (in anni), rilevati a livello regionale nei progetti finanziati con "bandi"**

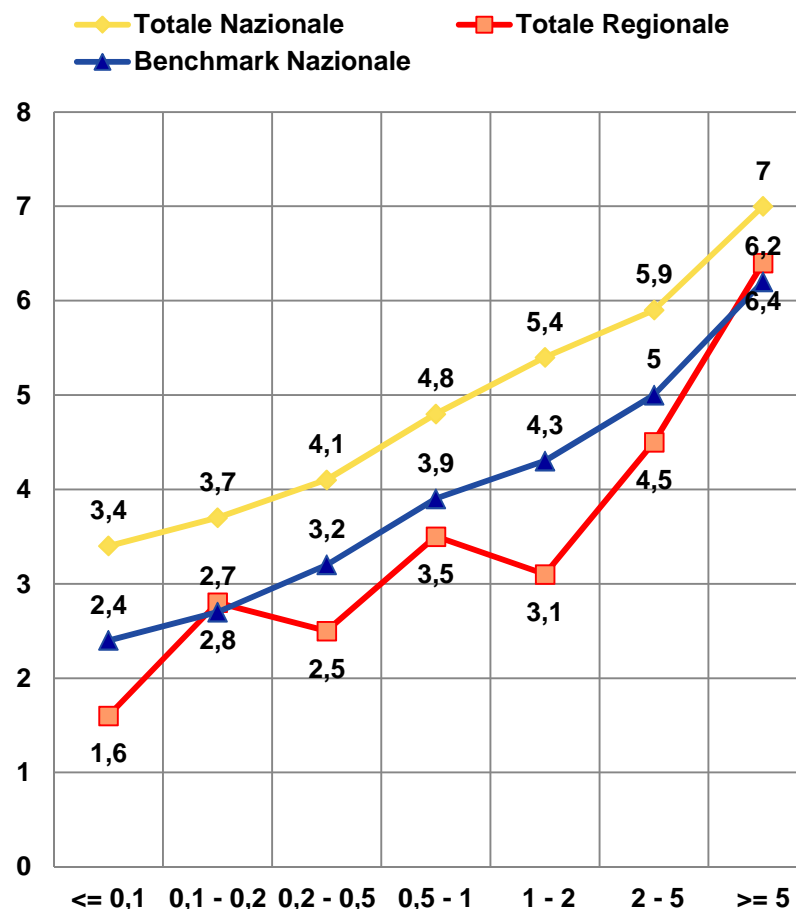
Classe di costo(mln €)	Progettazione	Affidamento	Lavori	Totale
<= 0,1	0,5	0,4	0,7	1,6
0,1 - 0,2	1	0,3	1,5	2,8
0,2 - 0,5	0,6	0,4	1,5	2,5
0,5 - 1	0,8	0,4	2,3	3,5
1 - 2	1	0,5	1,6	3,1
2 - 5	2,1	0,4	2	4,5
>= 5	1,8	0,3	4,3	6,4
<b>Totali Bandi</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>1,8</b>	<b>3</b>

**Ripartizione dei tempi attuativi per classe di costo e per fase (in anni) rilevati a livello regionale**





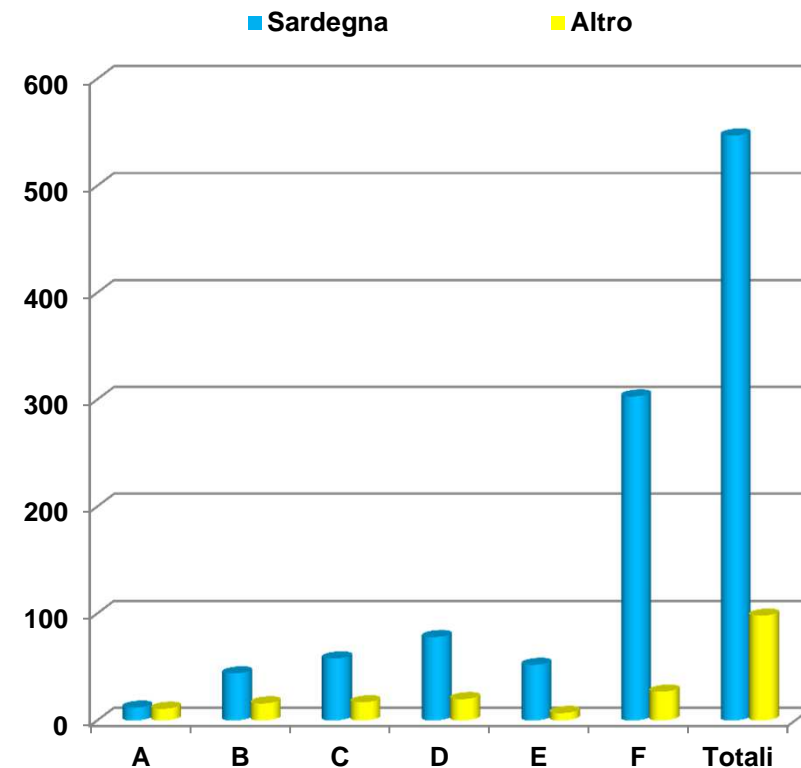
- La durata media dei tempi di progettazione è per tutti gli intorni inferiore alla media nazionale, mentre la durata media dei tempi di affidamento è in linea con quella nazionale come pure la durata media dei tempi di esecuzione dei lavori è in media o leggermente superiore o inferiore a quella nazionale, salvo che per le opere di importo superiore ai 5.000.000 di €, laddove si riscontrano tempi superiori in Sardegna rispetto al benchmark nazionale.



## N° progetti per sede giuridica ditta appaltatrice e FP

### La sede giuridica delle ditte appaltatrici

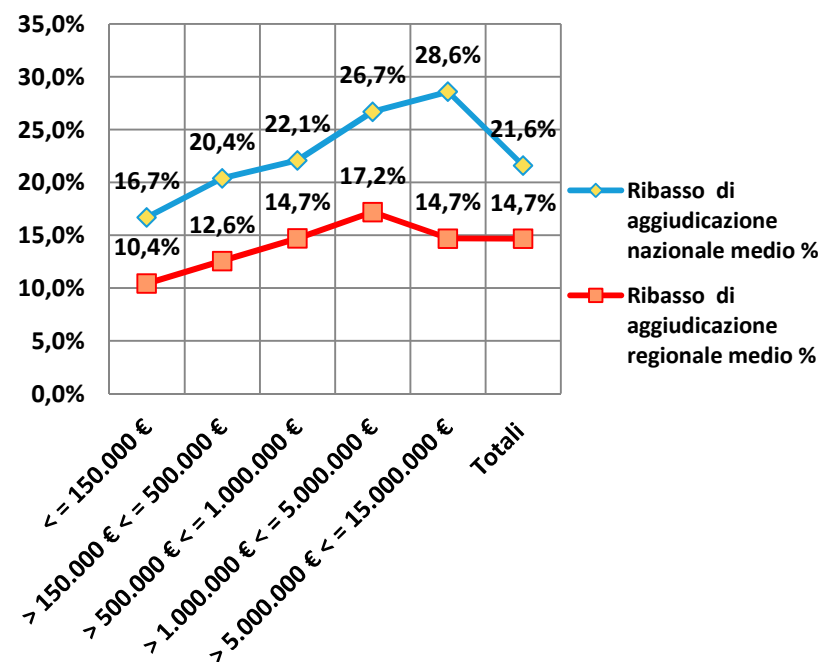
- Purtroppo conosciamo solo la provenienza geografica delle ditte appaltatrici e nulla possiamo dire in merito ai dati economici di tali aziende (fatturato, occupazione ecc..). Limitandoci al solo dato geografico, peraltro incompleto, essendoci stato fornito per 645 affidamenti su 729, è evidente la preponderanza delle ditte sarde (84,8% in totale) che sono solo il 52,2% nei comuni di fascia A e aumentano repentinamente nei comuni di fascia B (73,3%) e progressivamente aumentano nelle fasce degli altri comuni fino a divenire il 91.8% nei comuni di fascia F.
- Questi dati, più di ogni altra cosa, sono influenzati dalla struttura delle imprese edili sarde, le quali si aggiudicano la maggior parte degli appalti sotto soglia, più adatti alla loro dimensione di piccole imprese, e grazie all'insularità che riduce oggettivamente la concorrenza relegandola negli interventi sopra soglia. A riprova di ciò stanno gli importi medi di aggiudicazione delle imprese non sarde (1,4 mln. di €) contro gli importi medi di aggiudicazione delle imprese sarde (0,7 mln. di €).



• Se osserviamo la media regionale notiamo che il ribasso di aggiudicazione delle politiche urbane in Sardegna è significativamente molto più basso di quello medio nazionale (14,7% regionale contro il 21,6% nazionale) né si discosta molto dal dato medio regionale, rilevato dall'Osservatorio, che per il 2010 era del 16,3%. In tutte le classi di importo il ribasso medio è molto più basso in Sardegna che nel resto d'Italia e, si va da uno scostamento di 6,3 punti percentuali nella classe di importo  $\leq 150.000$  € ad uno scostamento di 13,9 punti percentuali nella classe di importo  $> 5.000.000$  €  $\leq 15.000.000$  €. La maggiore rigidità del prezzo di offerta nelle gare per lavori pubblici in Sardegna ha tre spiegazioni fondamentali:

- La prima spiegazione è data dal numero relativamente basso di partecipanti alle singole gare, legato anche alla media degli importi a base d'asta ( $< 500.000$  €) e alla conseguente scarsa partecipazione, per mancanza di interesse, di imprese extra isolane.
- La seconda spiegazione è data dalla struttura delle imprese sarde, piccole imprese con pochi addetti, non abituate a gestire una pluralità di commesse su cui ripartire i costi in modo da abbassarli.
- La terza spiegazione è data dalle difficoltà di realizzazione soprattutto per le opere da realizzare nei piccoli centri data la loro difficile accessibilità.

## Raffronto dei ribassi d'asta negli appalti per lavori pubblici in campo nazionale ed in campo regionale



## Ripartizione progetti relativi a Opere Materiali fra infrastrutture primarie e secondarie per FP

Fra le Opere Materiali, le infrastrutture primarie rappresentano il 67,55% degli interventi e il 67,66% degli importi programmati, con un importo medio per progetto di 620.000 € esattamente uguale all'importo medio per progetto delle infrastrutture secondarie. Il peso percentuale delle infrastrutture primarie sul totale degli interventi cresce nei comuni di fascia F (74,15% di interventi e 73,62% di importi finanziati) è prevalente in tutte le fasce di comuni con percentuali molto simili alla media regionale, ad eccezione dei comuni intermedi di fascia C, dove risultano prevalenti gli interventi in infrastrutture secondarie (50,77% di interventi e 48,28% di importi).

La gran parte delle infrastrutture primarie si concentra nei Centri Minori (57,22%), mentre le infrastrutture secondarie hanno una maggiore distribuzione pur prevalendo anch'esse nei centri minori (41,53%), soprattutto come numerosità di interventi, e meno come importi finanziati.

FP	Infrastrutture primarie						Infrastrutture secondarie					
	N.	%	% su tot. interv.	Importo (mln. €)	%	% su tot. importi	N.	%	% su tot. interv.	Importo (mln. €)	%	% su tot. importi
A	14	3,67	66,67	44,2	18,7	90,76	7	3,83	33,33	4,5	3,98	9,24
B	36	9,45	66,67	36,4	15,4	63,97	18	9,84	33,33	20,5	18,14	36,03
C	32	8,4	49,23	24,1	10,19	51,72	33	18,03	50,77	22,5	19,91	48,28
D	49	12,86	62,82	25,9	10,96	50,98	29	15,85	37,18	24,9	22,04	49,02
E	32	8,4	61,54	16,2	6,85	65,59	20	10,93	38,46	8,5	7,52	34,41
F	218	57,22	74,15	89,6	37,9	73,62	76	41,53	25,85	32,1	28,41	26,38
<b>Totali</b>	<b>381</b>	<b>100</b>	<b>67,55</b>	<b>236,4</b>	<b>100</b>	<b>67,66</b>	<b>183</b>	<b>100</b>	<b>32,45</b>	<b>113</b>	<b>100</b>	<b>32,32</b>



Gli interventi a rete costituiscono l'82% degli interventi in infrastrutture primarie e si concentrano, sempre per il 62%, nei centri minori (comuni in fascia F), mentre gli interventi puntuali sono più distribuiti tra le diverse fasce di comuni (39% nei comuni di fascia F, 7,5% nei comuni di fascia E, 21% nei comuni di fascia D, 7,5% nei comuni di fascia C, 14% nei comuni di fascia B e l'11% nei comuni di fascia A).

La quota maggiore degli investimenti appartiene sempre ai comuni di fascia F (39% in totale di cui 49% in infrastrutture a rete e 16% in infrastrutture puntuali), ma vi è una forte disparità negli importi medi di progetto tra i comuni di fascia A (3 mln €) ed i comuni di fascia F (0,43 mln €).

Nei comuni di fascia F le infrastrutture primarie a rete sono l'88% degli interventi in infrastrutture primarie, mentre nei comuni di fascia A esse rappresentano il 44% (le infrastrutture primarie puntuali sono il 56%).

## Ripartizione tra interventi infrastrutturali a rete e interventi infrastrutturali puntuali

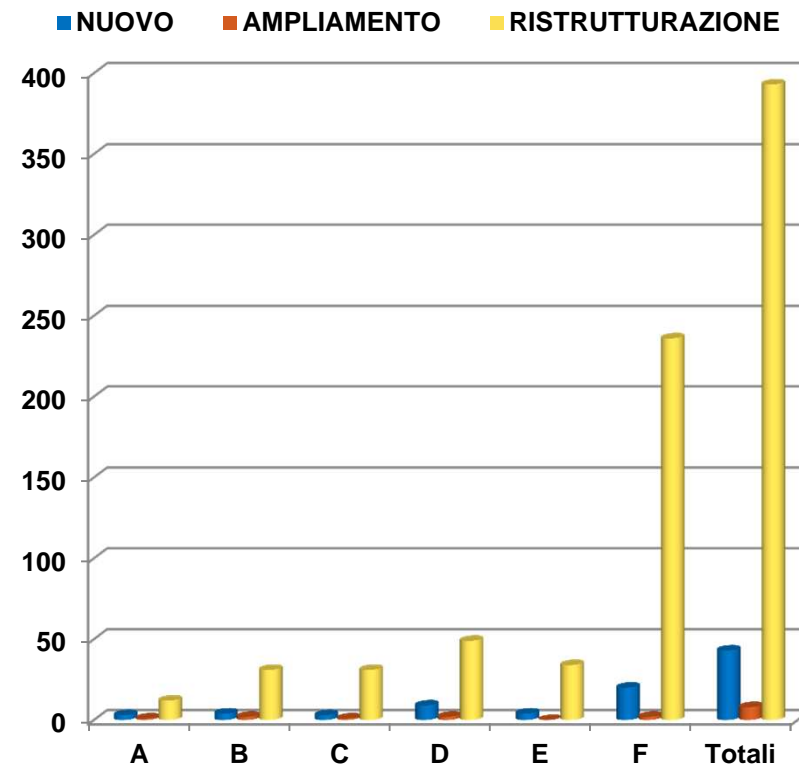
FP	A RETE		PUNTUALI	
	N. Prog.	Importi Prog. (mln €)	N. Prog.	Importi Prog. (mln €)
A	7	20,6	9	29,4
B	26	16,3	11	21,9
C	29	22,3	6	2,5
D	43	28,1	17	16,2
E	32	16,9	6	2,9
F	227	99,1	31	13,5
<i>Totali</i>	364	203,3	80	86,4

## Tipologia dei lavori per FP

La tipologia di lavoro prevalente, anzi, quasi esclusiva, in tutte le fasce di popolazione dei comuni è la ristrutturazione (88,5% del totale delle infrastrutture primarie di cui 90% del totale delle infrastrutture a rete e 79% delle infrastrutture puntuali) con variazioni poco significative fra una fascia e l'altra di comuni.

In definitiva gli investimenti in infrastrutture primarie sono stati una grande operazione di manutenzione straordinaria e sono serviti a sostituire reti fatiscenti e impianti non a norma o obsoleti, ma non hanno aumentato in maniera significativa le dotazioni dei servizi.

L'evidenza di questi dati, che testimoniano lo stato di forte arretratezza del sistema infrastrutturale previgente, porta all'amara constatazione che, nonostante l'ingente sforzo finanziario, i fondi strutturali sono serviti non a ridurre il deficit, ma a conservare il livello di servizio esistente ancora distante dagli standard medi dell'Italia e dell'Europa



- In sintesi, gli interventi finanziati con la misura 5.1 del P.O.R. Sardegna 2000-2006 sono in gran parte i classici interventi di infrastrutturazione urbana, un tempo attuati con le risorse del bilancio ordinario o con il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti, ed ora, con la diminuzione di quelle poste finanziarie, con le risorse straordinarie dei fondi strutturali europei. La tipologia dei lavori non varia e variano gli importi medi di progetto solo, logicamente, in relazione alla dimensione demografica dei comuni. Unica eccezione è la propensione dei comuni di fascia C ad una maggiore spesa, rispetto agli altri comuni, in infrastrutture secondarie
- Poche le eccezioni; in un quadro programmatico privo di documenti di riferimento (Piani Strategici o Programmi Integrati di Sviluppo Urbano) alcuni interventi sembrano prefigurare obiettivi di sviluppo consapevoli perseguiti dalle amministrazioni comunali. E' il caso di Cagliari che, con i due interventi "Parco della Musica" e "Mediateca del Mediterraneo", interpreta l'obiettivo 1 della misura 5.1 del POR Sardegna 2000-2006 in funzione di un ampliamento e qualificazione dell'offerta culturale, oppure Alghero laddove il recupero del complesso urbano medioevale "Lo Quarter" a fini sociali e culturali coniuga la necessità di nuovi servizi per il turista e per il cittadino con il recupero della storia urbana, e ancora Carbonia e Olbia, la prima con il progetto del "Front Office" e la seconda con il progetto dell'"Urban Center", danno un'originale e concreta interpretazione della qualità della vita urbana così attuando l'obiettivo 2 della misura 5.1 del POR Sardegna 2000-2006 ed infine Tempio dove il tema del termalismo incentrato sulle fonti di "Rinaggiu" diventa veicolo di una proposta di rilancio turistico della Gallura interna.
- Anche per quanto riguarda l'obiettivo 3 della misura 5.1 del POR Sardegna 2000-2006, non per tutti si è tradotto banalmente in ristrutturazioni di piazze e rifacimenti di sottoservizi. E' il caso di Buggerru in cui il "Recupero delle strutture ex minerarie" è servito a rifunionalizzare a nuove attività produttive una parte storica del centro abitato, oppure Berchidda in cui il recupero di una parte degradata del centro storico è servita per dare una sede stabile e degna all'importante manifestazione musicale che vi si svolge annualmente.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# **La scelta delle infrastrutture secondarie e l'attuazione degli obiettivi di politica urbana in Sardegna**

# Campo di indagine



## “La valutazione degli interventi realizzati in ambito urbano nel quadro della programmazione unitaria della Regione Autonoma della Sardegna”

P O R Sardegna Asse V Città Fondi FAS - periodo 2000-2006

*Parte su:* La scelta delle infrastrutture secondarie e l'attuazione degli obiettivi di politica urbana in Sardegna

Le infrastrutture secondarie sono state raggruppate in tre categorie:

- a) Strutture per la cultura e il tempo libero
- b) Interventi di riqualificazione urbana
- c) Infrastrutture per attività socio assistenziali.



### LE DOMANDE VALUTATIVE

- È migliorata la fruizione quali-quantitativa dello spazio urbano da parte dei cittadini?
  - Si è attuata una valorizzazione dei beni culturali locali ?
  - Sono stati realizzati gli obiettivi del programma?

**OBIETTIVO DELLA RICERCA:** far emergere le risultanze derivanti da dati e da analisi comparative, per osservare il cambiamento generato

# Contesti e meccanismi



## OBIETTIVO GENERALE

**“Migliorare l’articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Sardegna attraverso la definizione del ruolo delle città (...)**

## OBIETTIVI SPECIFICI:

- 1 Rafforzare le potenzialità dei centri urbani;**
- 2 Aumentare la fruizione dello spazio urbano** sia per l’accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale – **Miglioramento della qualità;**
- 3 Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano;**
- 4 Rafforzare il capitale sociale** attraverso il soddisfacimento dei bisogni sociali e la qualificazione della PA.



## LINEE DI INTERVENTO

- aree urbane maggiori,
- aree urbane di media dimensione e i centri minori
- rafforzamento Pubblica Amministrazione

## CRITERI

Selezione progetti -ruolo e caratteristiche centri urbani - concentrazione  
- partner locali - no uniforme distribuzione degli interventi

## NUOVI ATTORI-ATTUATORI

**REGIONE** nuova organizzazione

**COMUNI** bottom up –cofinanziamento-piano di fattibilità –progetti definitivi



# VALUTAZIONE



Sulla base di questi contesti e meccanismi quali sono stati quindi i risultati in termini di attuazione degli obiettivi di politica urbana in Sardegna attraverso la scelta di opportune infrastrutture secondarie?

- **STRUMENTI**

- Monit web
- Steering group
- Scheda progetto

- Piattaforma di analisi dati omogenei  
completi  
validati  
georeferenziati



## STUDIO DAI DATI:

Analisi delle variabili è basata su due chiavi di lettura:

- ❖ corrispondente alle azioni, che scaturivano dagli obiettivi specifici
- ❖ classica basata su una suddivisione dei comuni in 6 fasce di popolazione

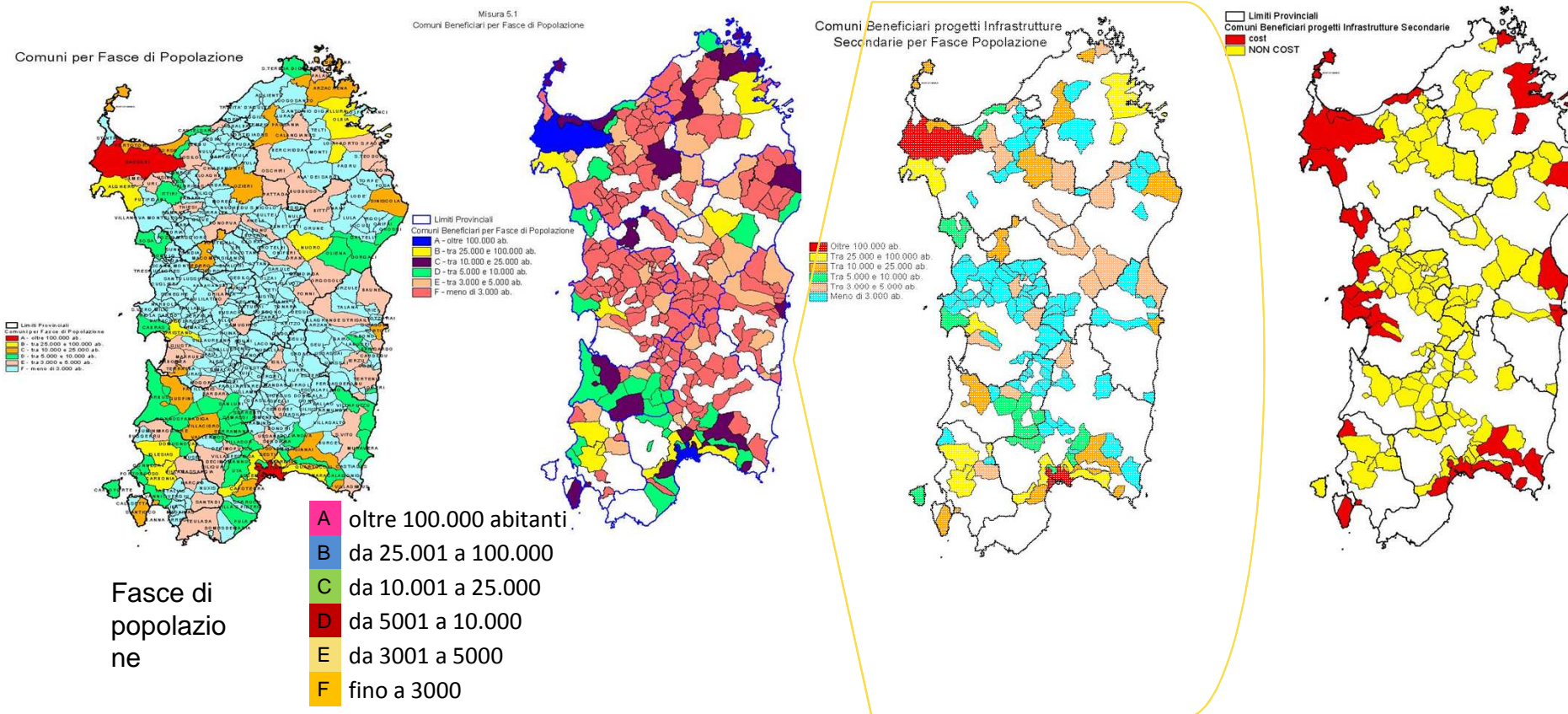
## OSSERVAZIONE

delle scelte degli amministratori locali - valorizzazione del territorio





## Cosa si è realizzato, dove, come: I beneficiari



Dall'analisi effettuata è risultato che per avviare 232 interventi sono stati finanziati 127 comuni che hanno beneficiato di 192.099.512,71 euro per dare risposta ai bisogni di 1.045.710 abitanti, di cui il 60,75% vive in territori costieri, i comuni beneficiari sono per l'80,31% non costieri.

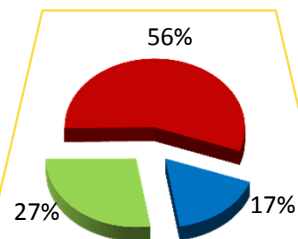
# Cosa si è realizzato, dove, come : Tipologia per dimensione territoriale



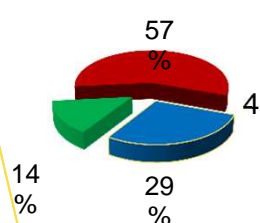
a) Strutture per la cultura e il tempo libero

b) Interventi di riqualificazione urbana

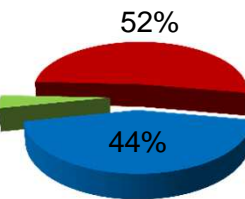
c) Infrastrutture per attività socio



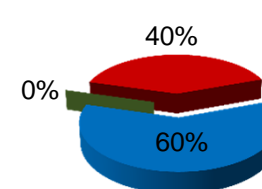
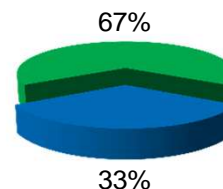
SISTEMI URBANI



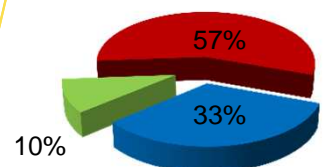
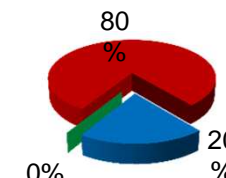
Comuni fascia A



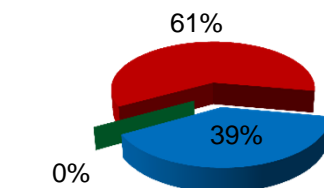
SISTEMA URBANO CA Comune di Cagliari



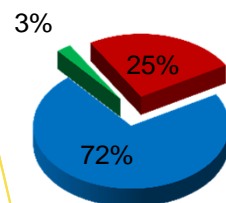
SISTEMA URBANO SS Comune di Sassari



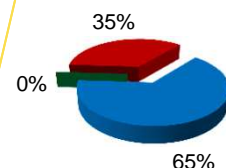
CENTRI MEDI



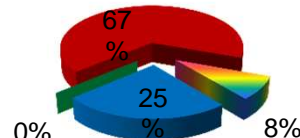
COMUNI FASCIA B



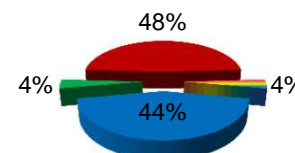
COMUNI MINORI



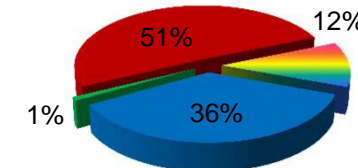
COMUNI FASCIA C



COMUNI FASCIA D



COMUNI FASCIA E

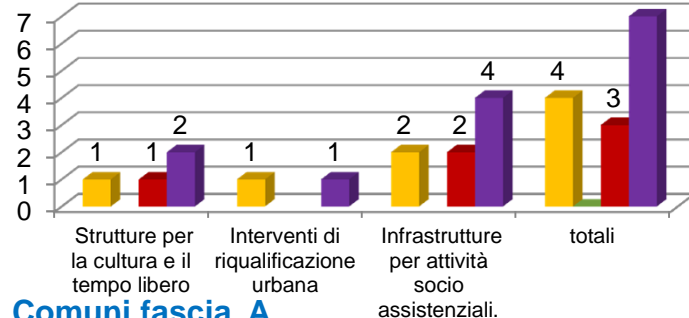


COMUNI FASCIA F

# Cosa e dove



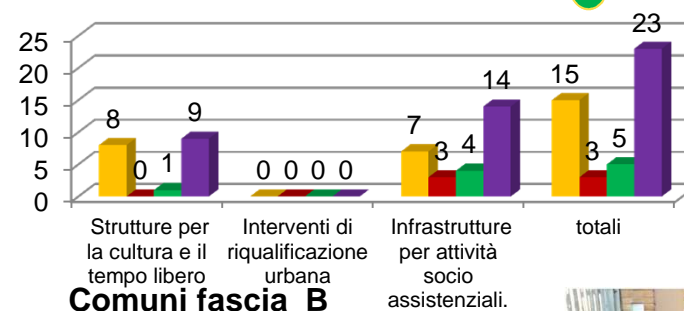
Centro storico  
Periferia .



Comuni fascia A



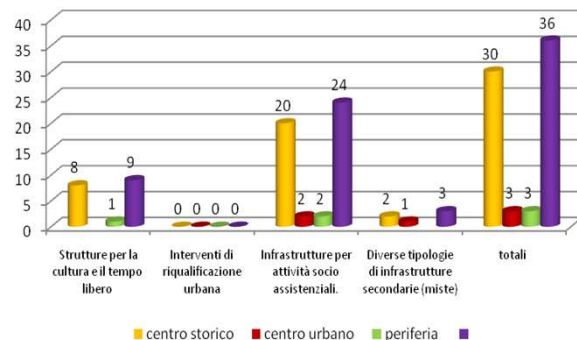
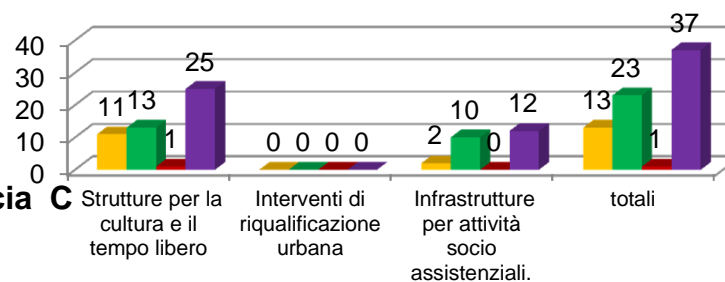
Centro urbano



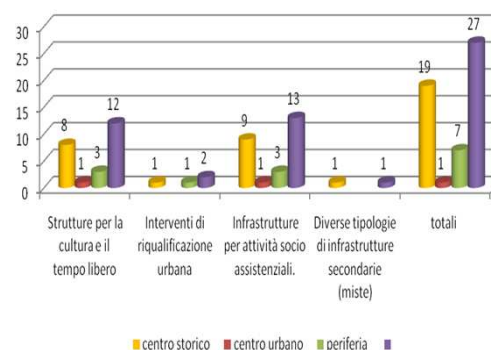
Comuni fascia B



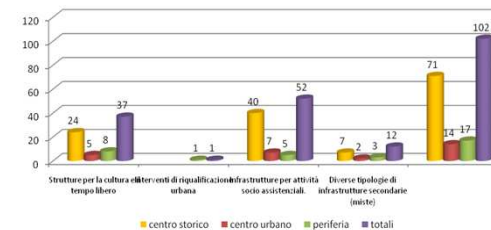
Comuni fascia C



Comuni  
fascia D



Comuni fascia  
E



Comuni fascia  
F

Sviluppo urbano: le infrastrutture secondarie



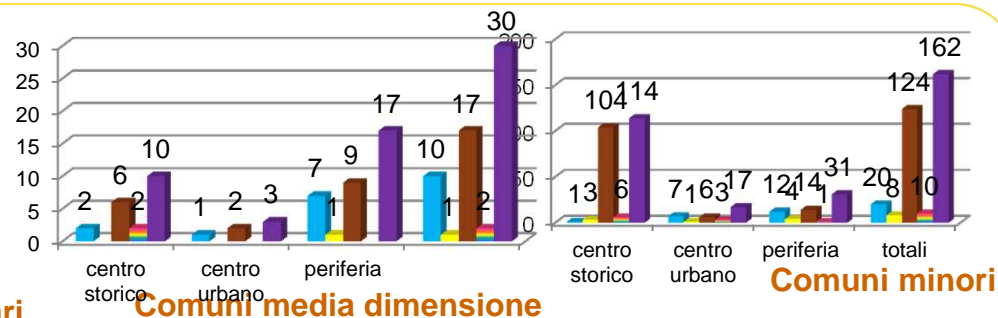
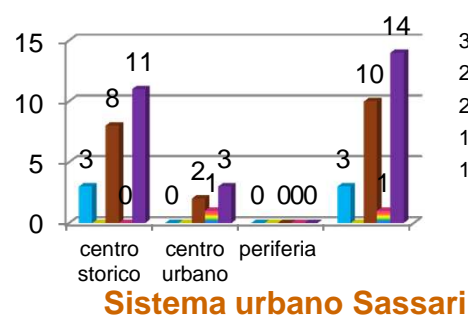
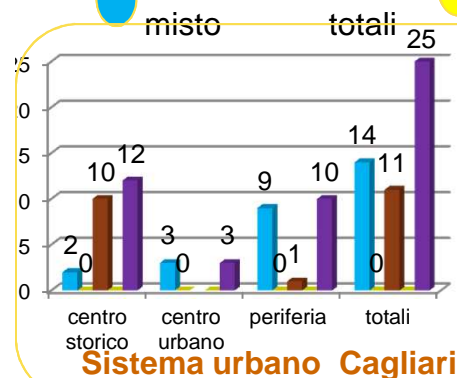
# Come: Nuovo Ampliamento Ristrutturazione



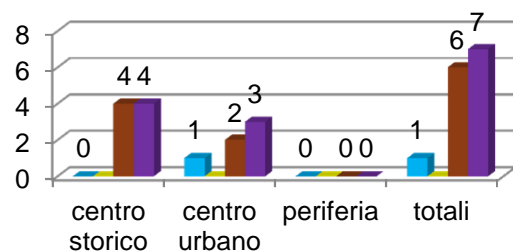
**Nuovo misto**

**ampliamento/completamento**

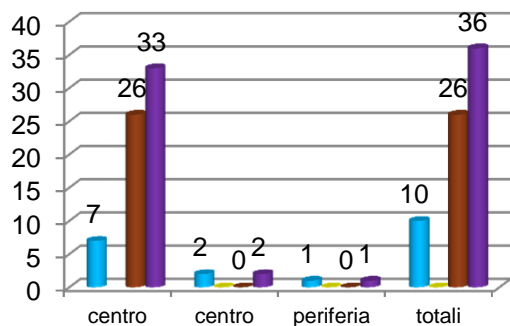
**ristrutturazione**



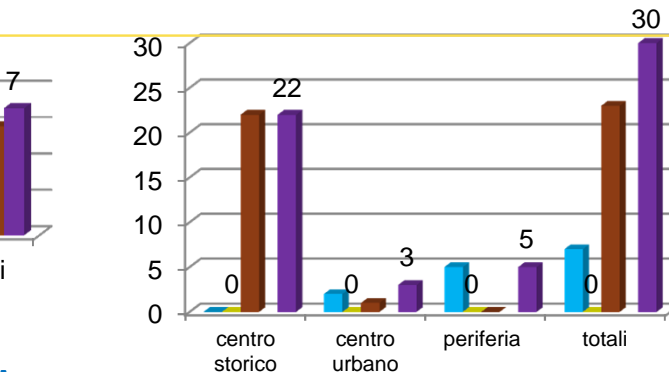
**Comuni minori**



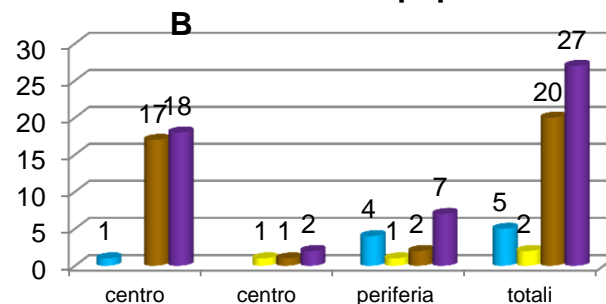
**Comuni fascia popolazione A**



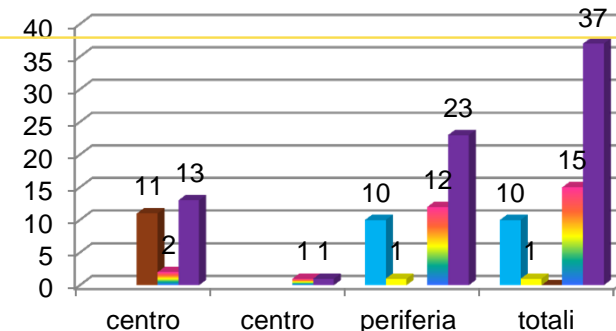
**Comuni fascia popolazione B**



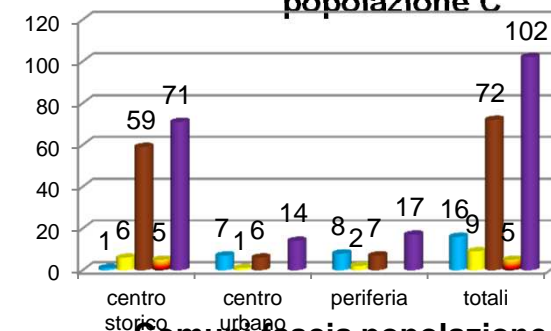
**Comuni fascia popolazione C**



**Comuni fascia popolazione E**



**Comuni fascia popolazione D**

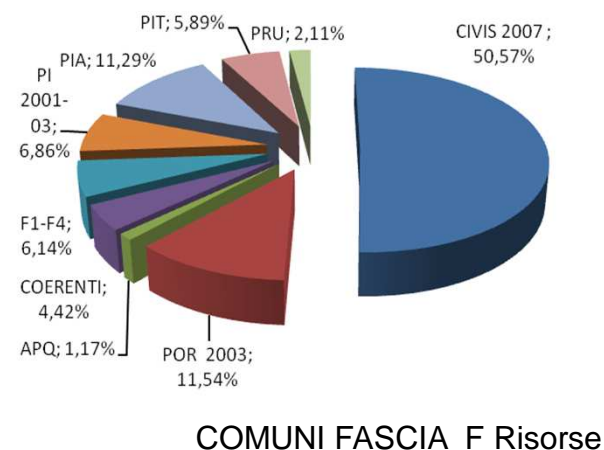
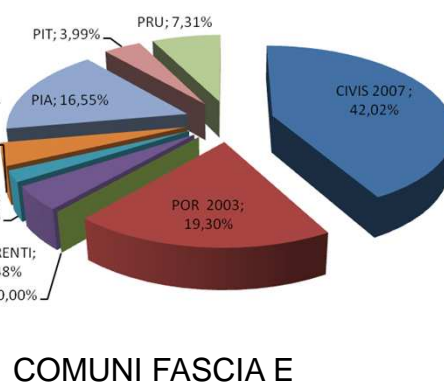
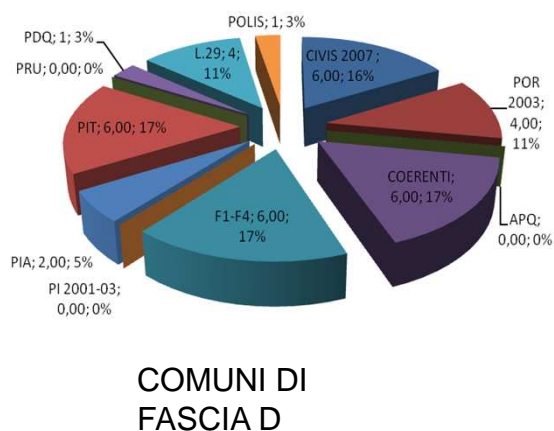
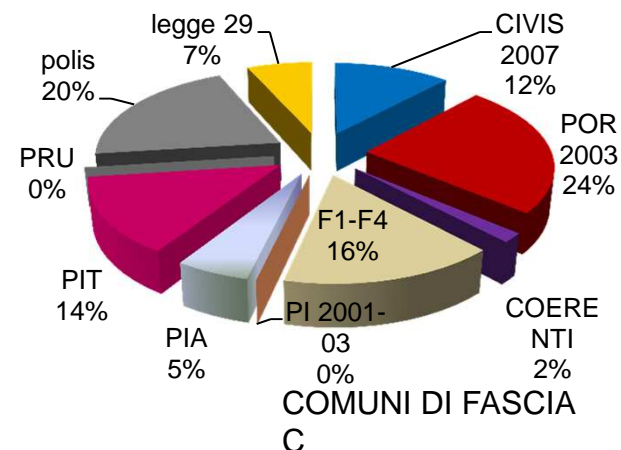
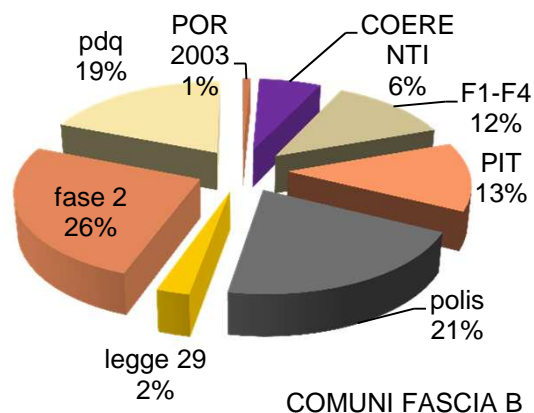
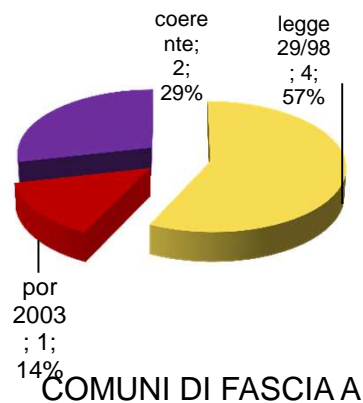


**Comuni fascia popolazione F**

**Sviluppo urbano: le infrastrutture secondarie**

# Cosa si è realizzato, dove, come:

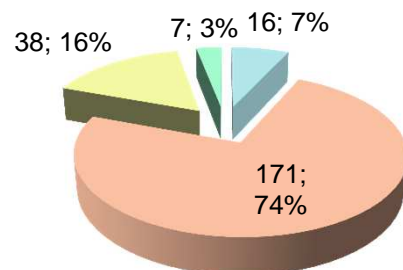
## La modalità di attuazione della misura.



# Risultati: Risultati /Obiettivi



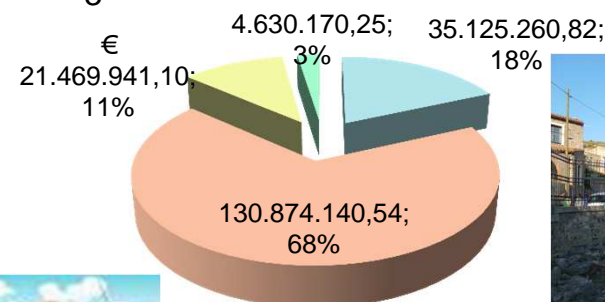
Obiettivo  
1



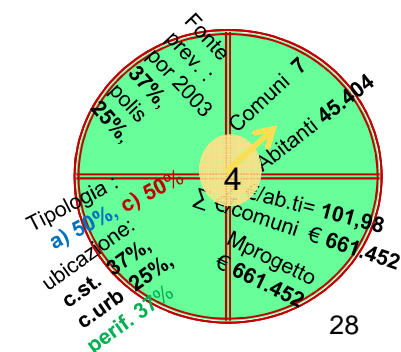
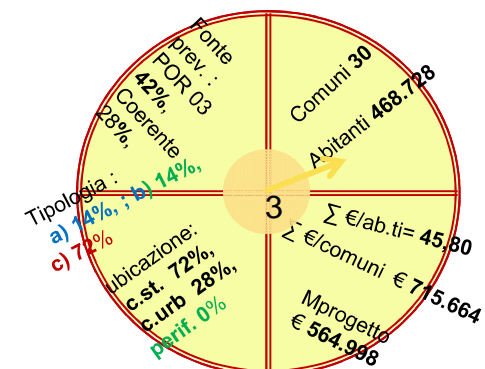
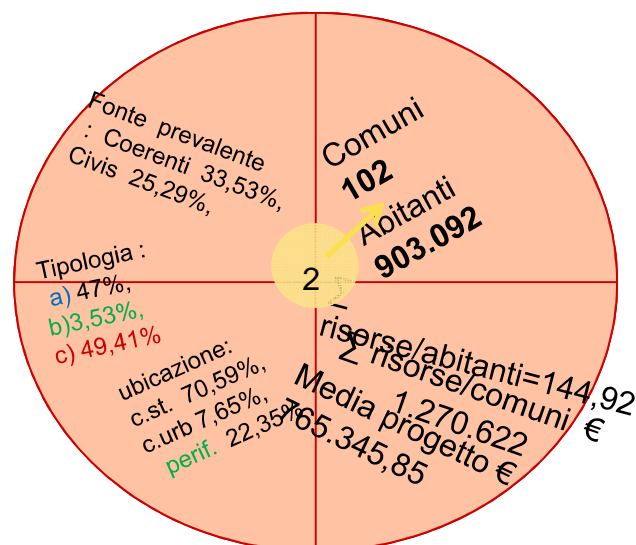
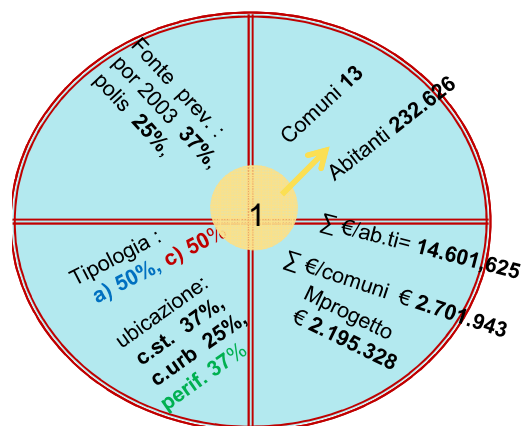
Obiettivo  
2



Obiettivo  
3



Obiettivo  
4

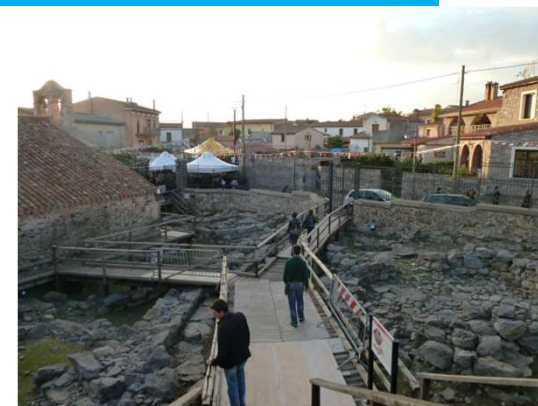


Sviluppo urbano: le infrastrutture secondarie

### Attrattività interna

Si sono analizzati 74 comuni doppiamente svantaggiati:

- che formano il 60% dei comuni che hanno realizzato infrastrutture
- 111 i progetti realizzati
- di cui 49 per la cultura e il tempo libero;
- 59 infrastrutture socio assistenziali e 2 verde urbano
- la spesa totale pari a euro 64.867.879,23 per il 54% finanziato infrastrutture per l'attrattività interna dei comuni.

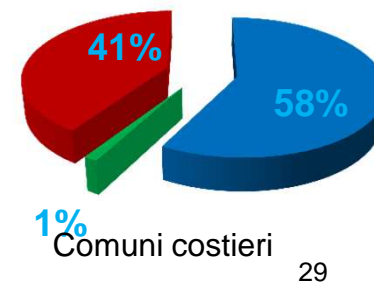
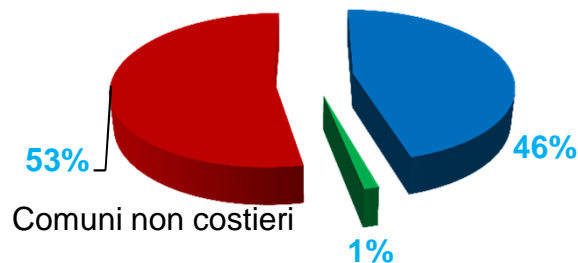


➤ Il doppio svantaggio di zona e demografico favorisce le scelte che rispondono a strategie di sopravvivenza dei comuni, anche se si mostra una tendenza verso l'esterno.

### Attrattività esterna

- I comuni considerati TURISTICI per l'Anci e che hanno beneficiato dei contributi analizzati sono 9 con complessivamente 83.706 abitanti e un reddito medio che va da 6.195 a 12.459 euro: nonostante la propensione per il turismo, gli investimenti attengono principalmente alle infrastrutture socio assistenziali e quindi al soddisfacimento dei bisogni interni e non all'attrattività dall'esterna .
- I comuni NON COSTIERI realizzano per il 53% strutture per il tempo libero e per il 46% infrastrutture socioassistenziali. I comuni COSTIERI hanno una tendenza leggermente inversa.

Bari, 20 aprile 2012





## Quali indicazioni si ricavano dalla valutazione



### V COSA HA FUNZIONATO

- OBIETTIVI
- RUOLO REGIONE E DEGLI EELL
- EFFICACIA
- INTEGRAZIONE
- PICCOLI COMUNI REATTIVI
- VARIAZIONE CULTURALE/ESTETICA



### X NON HA FUNZIONATO

PERIFERIE  
PROGETTI COERENTI  
GOVERNANCE  
GESTIONE INTERVENTI  
MONITORAGGIO



### ! HA FUNZIONATO PARZIALMENTE

- OBIETTIVO 2 MIGLIORAMENTO QUALITÀ VITA
- NON ARMONICA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE
- DIFFICOLTÀ A REALIZZARE I 4 OBIETTIVI SIMULTANEAMENTE
- CONDIZIONAMENTO DEL DEGRADO ha CONDIZIONATO LE SCELTE

### CONSIGLI

- POLICY PICCOLI COMUNI + ATTENZIONE AI CENTRI MEDI
- POLICY DIRETTA PER TURISMO
- POLICY DIRETTA PER FAVORIRE INTEGRAZIONE SOCIALE LOTTA ALLA MARGINALITÀ



Sviluppo urbano: le infrastrutture secondarie

## Quali indicazioni si ricavano dalla valutazione



✓ Grandi e Ambiziosi Obiettivi si sono concretizzati nella rivitalizzazione dei piccoli comuni e nella rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano

✓ Il rapporto obiettivi/risultati rivela una non armonica distribuzione delle risorse

✓ L'obiettivo 2: "Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini" ha catalizzato le maggiori risorse, ma le due direttrici "competitività" e "rafforzamento della coesione – miglioramento qualità vita" se attuate insieme generano approssimazione e indeterminazione degli interventi e quindi bassa efficacia. Occorrono policy e risorse dedicate

✓ Si è speso di più dove c'era debolezza del territorio

✓ Necessità di una policy che punti il focus sui piccoli comuni

✓ Occorre una policy più attenta alle aree in cui realizzare gli obiettivi di coesione sociale con la creazione di spazi a misura dei bambini, dei giovani, degli anziani in cui ubicare iniziative culturali e sociali, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità

✓ Solo il 24% delle strutture per la cultura sono gestite dal comune (solo il 2% gestito in affidamento) : non è possibile valutare l'effettiva fruizione e soprattutto valutare i benefici percepiti dagli utilizzatori finali.

✓ Una policy turistica mirata dovrebbe partire da un'effettiva analisi dei bisogni delle comunità e non da una presunzione sul livello effettivo delle risorse culturali- turistiche valorizzabili

✓ Applicazione del principio del bottom up: occorrerebbe rafforzare questo sistema di programmazione e gestione . Soprattutto sarebbe importante, in una logica di valutare l'efficacia e l'efficienza, dare maggiore incisività al sistema di monitoraggio .



## CONCLUSIONI



*Quest' analisi si è basata sui dati disponibili.*

*Evidence based policy parziale*

*Gli esiti rappresentano una base di riflessione per “condizionare sempre più la programmazione e l’implementazione degli interventi alla disponibilità di dati e informazioni valutative derivanti dall’applicazione di modelli e metodi solidi e scientifici.*

*La prossima programmazione dovrebbe:  
impostare un modello preciso per :*

- **supportare** le scelte politiche future, rendere maggiormente utili le valutazioni
- **superare** i condizionamenti dovuti a impianti programmatori che sottovalutano le effettive peculiarità locali e orientano un generico vettore di sviluppo verso matrici non costruite sulla base di specificità diffuse nel territorio.

*È necessario attivare  
formalmente e sostanzialmente  
una knowledge management learning policy adattativa*





*Gli interventi di “mitigazione”  
del disagio sociale  
nel quadro della programmazione unitaria  
della Regione Autonoma della Sardegna  
2000-2006*

*La misura 5.2 , I profili di utilità ed efficacia della policy*

*Paolo Mattana, Clara Pusceddu, Sergio Pes - NVVIP – Regione Sardegna*





- Il rapporto tra sviluppo economico e riduzione delle aree di povertà e di “disagio sociale” è tema di acceso dibattito a livello nazionale e internazionale.
- Al centro di questi riflessioni, nell’ambito dei nuovi paradigmi teorici, regna l’idea che il benessere di un territorio, la sua competitività, la sua capacità di attrarre risorse, dipendano anche da caratteristiche immateriali dei luoghi che la ricerca teorica sta sempre più precisamente individuando:
  - nella qualità complessiva di vita;
  - nelle caratteristiche ambientali dei territori;
  - **nella partecipazione delle donne alla vita economica;**
  - **nella piena integrazione delle persone che vivono in condizioni di marginalità alla vita pubblica e sociale, etc.**

Nell'impostazione del QCS (a base del ciclo di programmazione europea 2000-2006) la sensibilità verso questi temi si è notevolmente accentuata (in particolare rispetto ai problemi sollevati dalla incompleta integrazione delle persone che vivono in condizioni di marginalità), tanto che la riduzione del “disagio sociale” è una delle due componenti dell'obiettivo strategico del QCS (accanto alla crescita del PIL).

La prospettiva analitica prescelta nella predisposizione del QCS è quella della cosiddetta “**inclusione sociale**”, espressione originatasi nel dibattito politico francese degli anni '80, e successivamente fatta propria dalle istituzioni comunitarie.

Il primo uso dell'espressione è comunemente attribuito a Lenoir (1974), Segretario di Stato per l'azione sociale del governo francese di Chirac, che lo usava per indicare la condizione di un insieme eterogeneo di gruppi sociali (menomati mentali e fisici, drogati, invalidi anziani etc.) accomunati dall'essere sprovvisti di un'adeguata copertura previdenziale e assistenziale.

Per una esplicitazione del concetto bisogna però continuare a guardare al luogo in cui è nata. Scuola di sociologia francese:

«Disqualificazione» (Paugam 1991). Per Paugam (1991) l'esclusione sociale è un processo in cui gli individui transitano attraverso tre fasi. Da una condizione di piena integrazione nella società, rappresentata dall'inserimento stabile nel mercato del lavoro e dalla presenza di rapporti sociali forti, il soggetto può passare ad una situazione di fragilità, in cui perde l'occupazione o entra in condizione di sottoccupazione e/o flessibilizzazione del lavoro, con la relativa instabilità del posto.

«Disaffiliazione» (Castel 1991). Collocazione del soggetto all'interno di due diversi sistemi di appartenenza: al mercato del lavoro e al sistema di relazioni sociali.



La RAS ha dato attuazione al QCS mediante diverse Misure di intervento. Le Misure con finalità diretta di inclusione sociale si ritrovano nell'Asse 5 (Città).

### **Misura 5.2 “Miglioramento offerta servizi sociali”**

**OS:** “Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale anche attraverso la qualificazione della pubblica amministrazione”.

**OO1:** sviluppare e/o creare infrastrutture e spazi a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità;

**OO2:** rendere possibili avanzate forme di assistenza per migliorare la qualità della vita, soprattutto nei confronti delle persone con disabilità e/o con sofferenza mentale;

**OO3:** formare, in un'ottica di pari opportunità, processi di inclusione sociale e lavorativa delle persone a rischio di



# Un focus sugli interventi

## 180 interventi

- proposti nella Misura 5.2 “Miglioramento offerta servizi sociali” per una quota ammessa totale pari a Euro 29.204.055,90,
- rispondenti all’Obiettivo specifico della Misura di “*Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell’economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale anche attraverso la qualificazione della pubblica amministrazione*”.





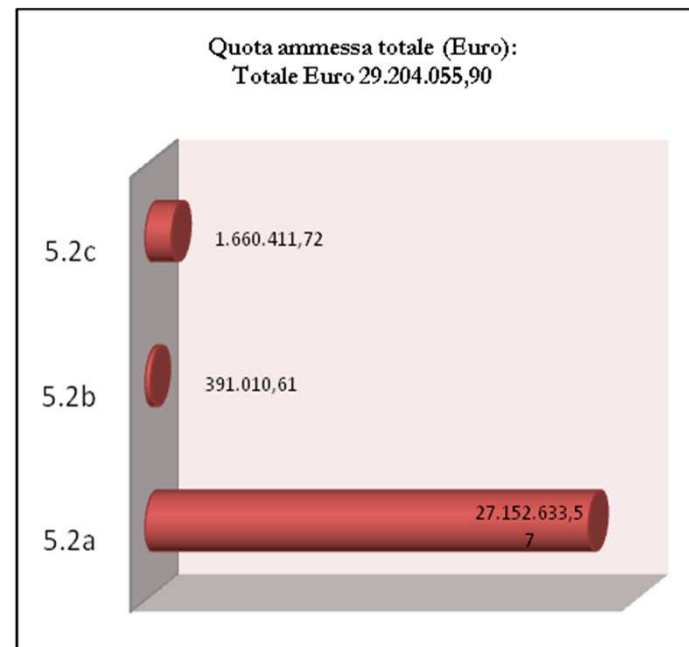
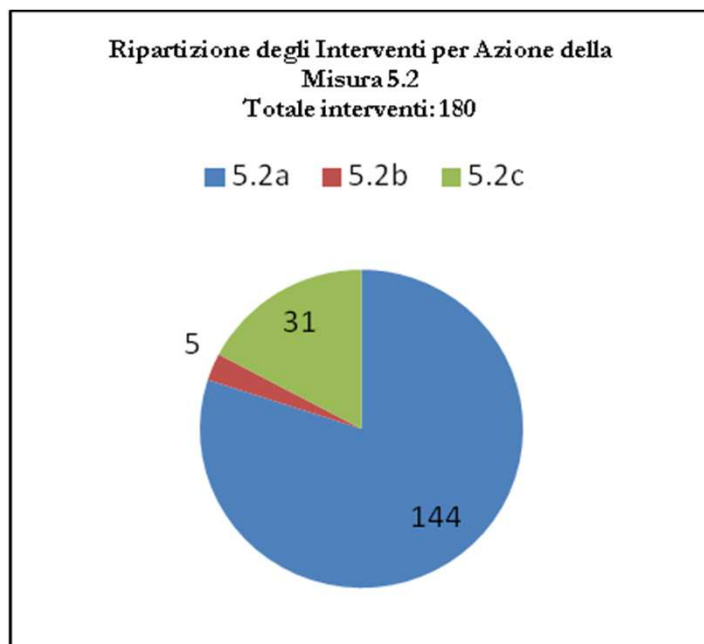
# Classificazione degli Interventi

- **Azioni Misura 5.2**
- **Azione 5.2a** Ristrutturazione, adeguamento, completamento di infrastrutture e attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità
- **Azione 5.2b** Azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione
- **Azione 5.2c** Rafforzamento dell'imprenditorialità nel sociale





# Distribuzione degli Interventi e Quote Ammesse



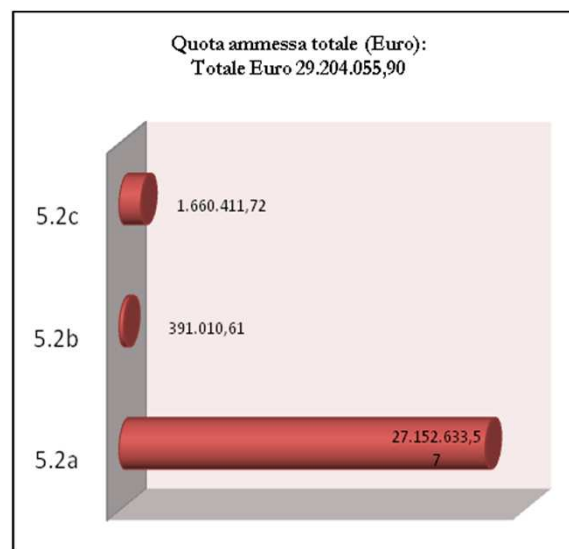


## L'analisi

- Sguardo di insieme agli interventi della Misura 5.2.
  - Approfondimento e focus descrittivo sugli interventi appartenenti all'azione 5.2a essendo questa di rappresentatività e numerosità tale da permettere un'analisi interpretativa.
  - Alcune informazioni relativamente all'Azione 5.2c.
- Interpretazione delle informazioni sulla capacità progettuale espressa dai contesti rispetto alle richieste territoriali indicate espressamente nei Bandi della misura 5.2 è contestualizzata rispetto:
  - agli 8 sistemi provinciali della Regione Sardegna: Province di Cagliari, Sassari, Medio Campidano, Carbonia Iglesias, Nuoro, Oristano, Olbia Tempio, Ogliastra;
  - alle 4 aree territoriali di riferimento e aree prioritarie individuate nel POR 2000-2006 per le Azioni della Misura 5.2: sistemi urbani di Cagliari, Sassari, Centri medi e Centri minori.
- Obiettivo dell'analisi: fornire elementi utili per le fasi successive della ricerca, per la contestualizzazione degli interventi rispetto alle dinamiche provinciali di carattere sociale, economico ed urbano che qualificano la "domanda urbana di sociale".

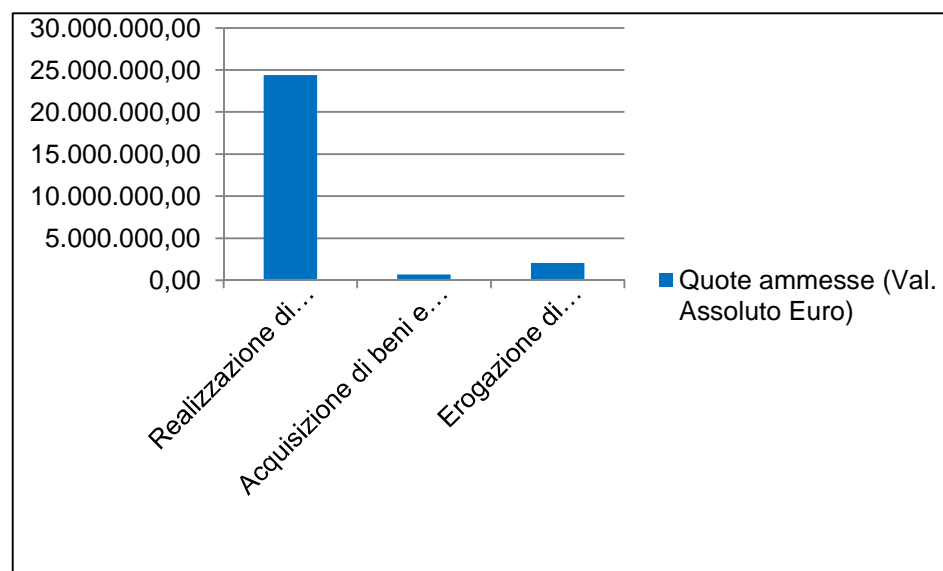


- L'80% degli interventi proposti sulla Misura 5.2 fa capo alla Azione 5.2a ed ha per oggetto la "ristrutturazione, adeguamento, completamento di infrastrutture e attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità".
- Una piccola quota di interventi pari al 18% (quasi un quarto della quota precedente) è rivolta a sostenere l'imprenditorialità nel sociale espressa dalla Azione 5.2c.
- La stessa ripartizione si rileva per la distribuzione della quota ammessa totale associata alle tre Azioni.

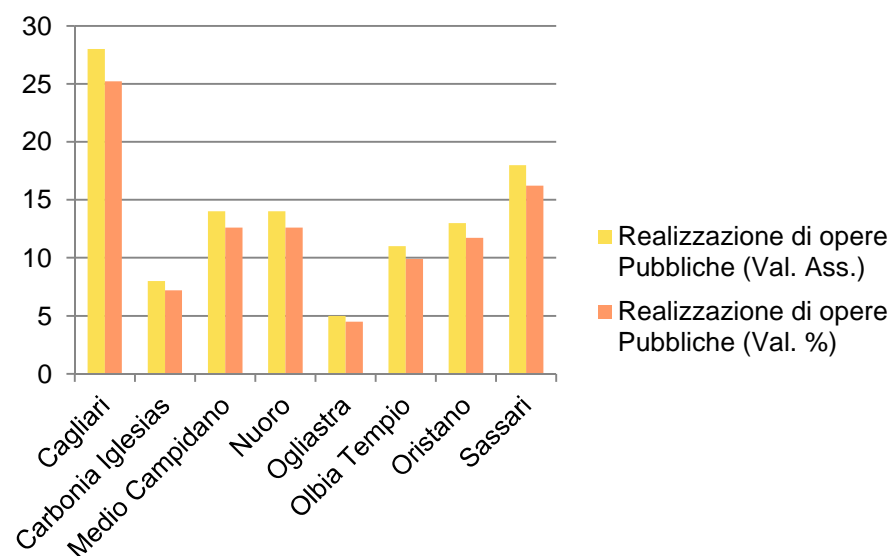




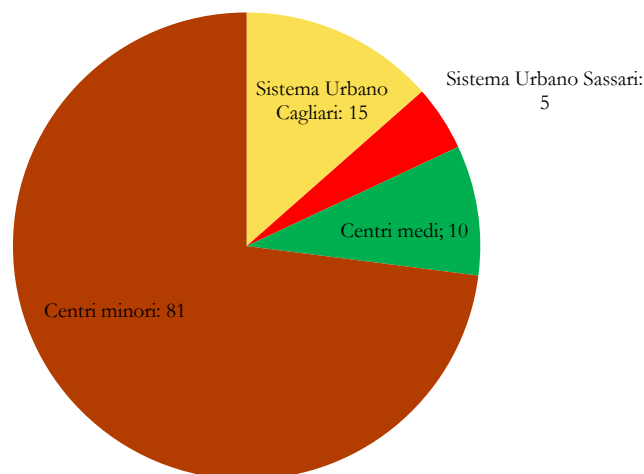
- Il 76% degli interventi presentati in seno all'Azione 5.2a ha per oggetto la realizzazione di opere pubbliche mentre il 23% ha per oggetto l'erogazione di finanziamenti ai singoli destinatari. Solo il 7% ha per oggetto l'acquisizione di beni e servizi.
- La stessa distribuzione di registra anche nella ripartizione della quota ammessa totale associata all'Azione 5.2a pari a 27.152.633,57 Euro.



Gli interventi di realizzazione di opere pubbliche sono concentrati soprattutto nella provincia di Cagliari seguita dalla Provincia di Sassari. Seguono le province del medio campidano e Nuoro ex aequo, Oristano, Olbia Tempio, Carbonia Iglesias e dell'Ogliastra



Tali interventi sono realizzati per la maggioranza da centri minori (73%) e da comuni appartenenti al sistema urbano di Cagliari (14%). Nel primo caso trattati sempre di interventi di ristrutturazione e adeguamento di case comunali da destinare a centri di aggregazione sociale o per il sociale.



## Alcune conclusioni: Punto 3



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il sistema urbano di Cagliari deve il suo peso alla realizzazione di interventi importanti di valenza sovra-comunale.

Comune	SU*	Pop**	Intervento	Beneficiario Finale	Anno realizzazione	Quota ammessa (Euro)
Cagliari	1	156.951	Centro Aggregazione sociale Opera Buon Pastore	Altro soggetto	2007	679.279,69
Cagliari	1	156.951	Recupero ex vetreria- Pirri Centro Polivalente Territoriale	Ente locale	2008	1.394.433,60
Cagliari	1	156.951	Residenza per minori e giovani adulti in difficoltà	Altro soggetto	2008	459.189,26
Cagliari	1	156.951	Centro diurno casa che accoglie	Altro soggetto	2008	461.092,87
Cagliari	1	156.951	Centro di ascolto e integrazione sociale per persone svantaggiate	Altro soggetto	2008	54.229

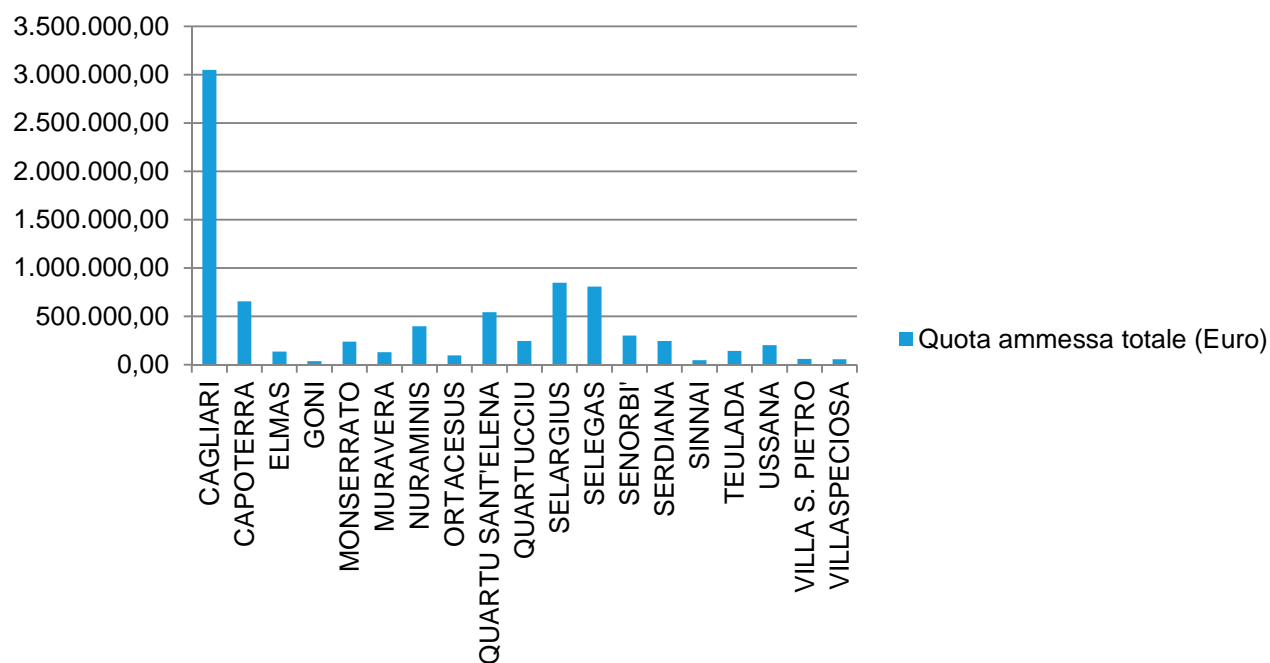


UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

- Il sistema urbano di Cagliari si caratterizza e deve il suo peso alla realizzazione di interventi importanti di valenza sovra-comunale.



Per derivare qualche *hint* sull'Utilità (**rispondenza tra l'intensità del bisogno e la localizzazione della policy**) degli interventi si sono dapprima costruiti (a partire dall'informazione statistica disponibile) due indici di disagio:

Indice di Disagio Socio-Relazionale, IDSR;

Indice di Disagio Economico, IDE

e si è studiata la correlazione con diversi indicatori dimensionali della Misura 5.2 (dummy di partecipazione, n\_progetti, € pro-capite, etc).

Modalità statistica: analisi per componenti principali



**Dati disponibili a livello comunale (due punti temporali: uno all'inizio della *policy*; uno alla fine):**

**Dominio “caratteristiche fisiche del territorio”**

*Sottodominio “Altimetria”:*

*Sottodominio “Accessibilità”:*

**Dominio dei servizi**

**Dominio Popolazione**

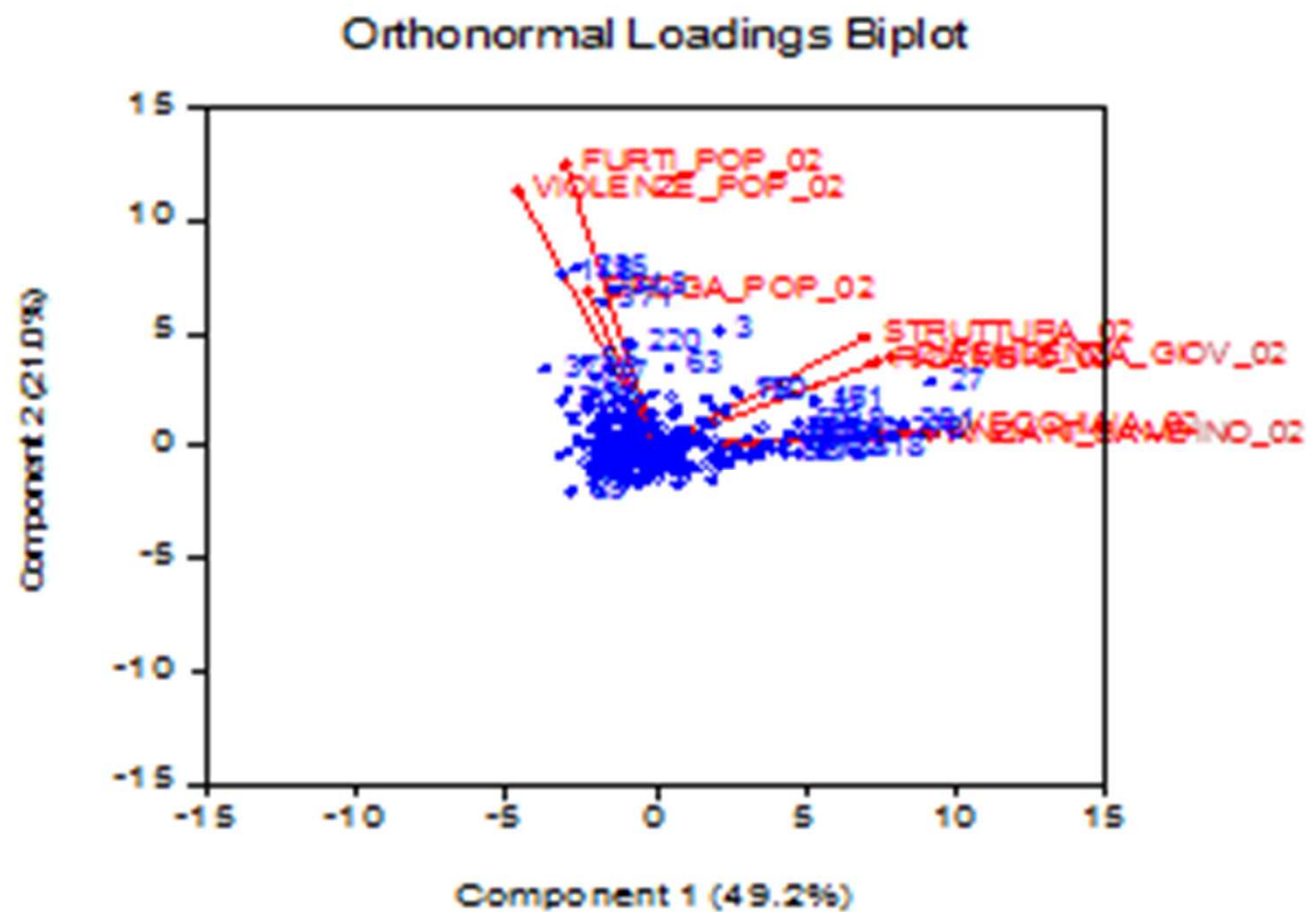
**Dominio Veicoli Circolanti**

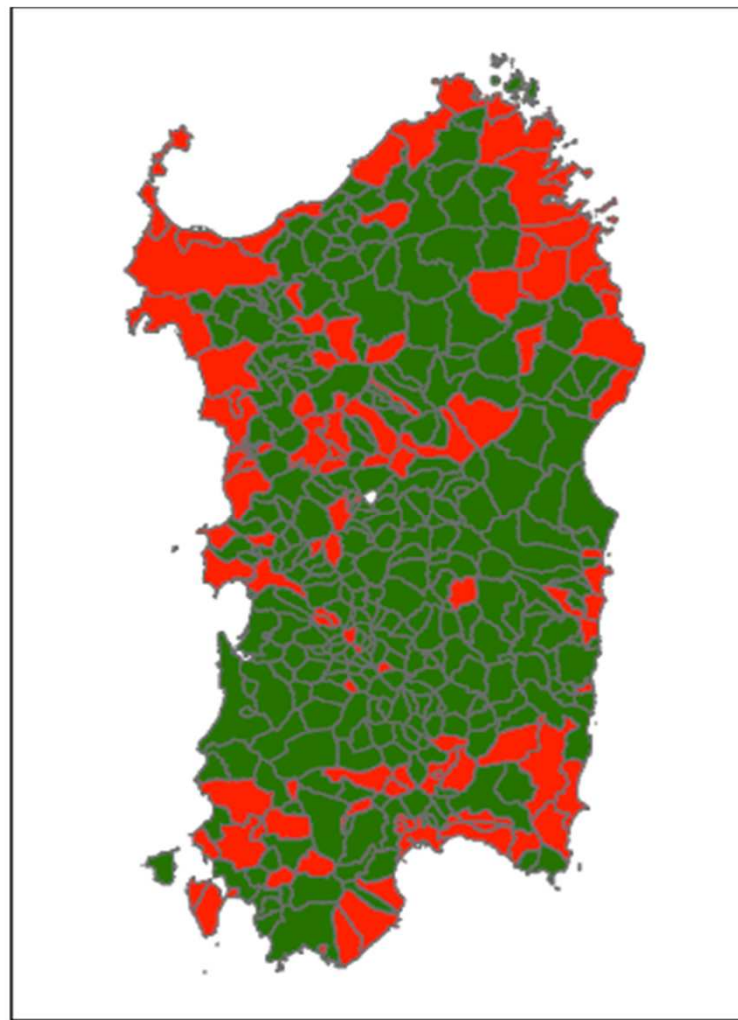
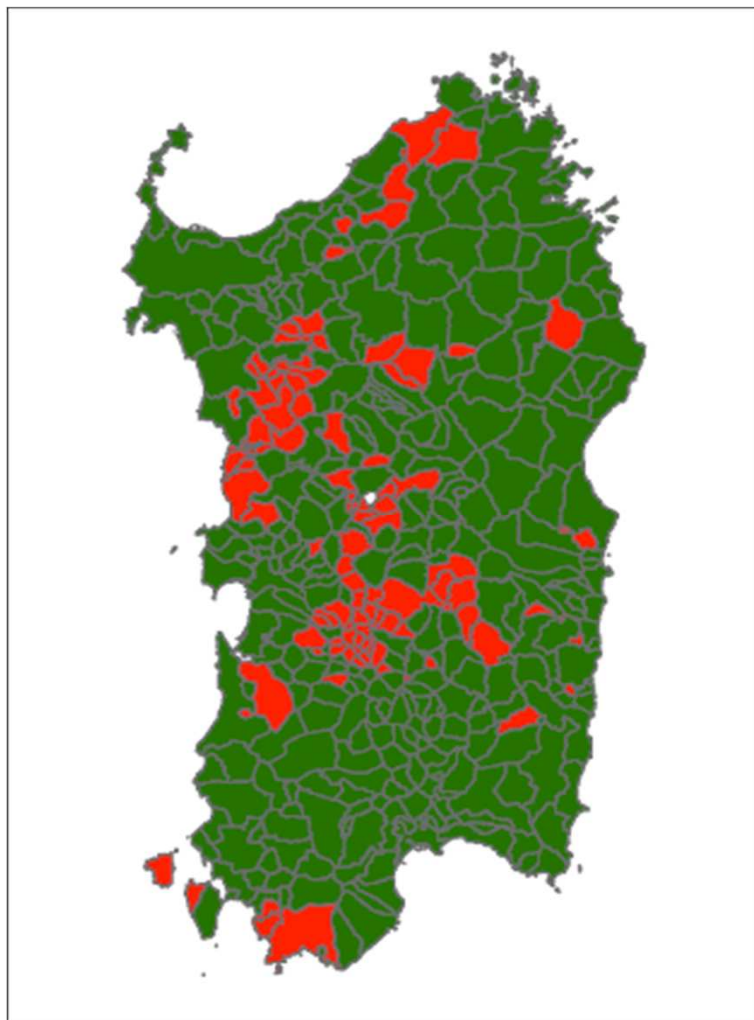
**Dominio del reddito**

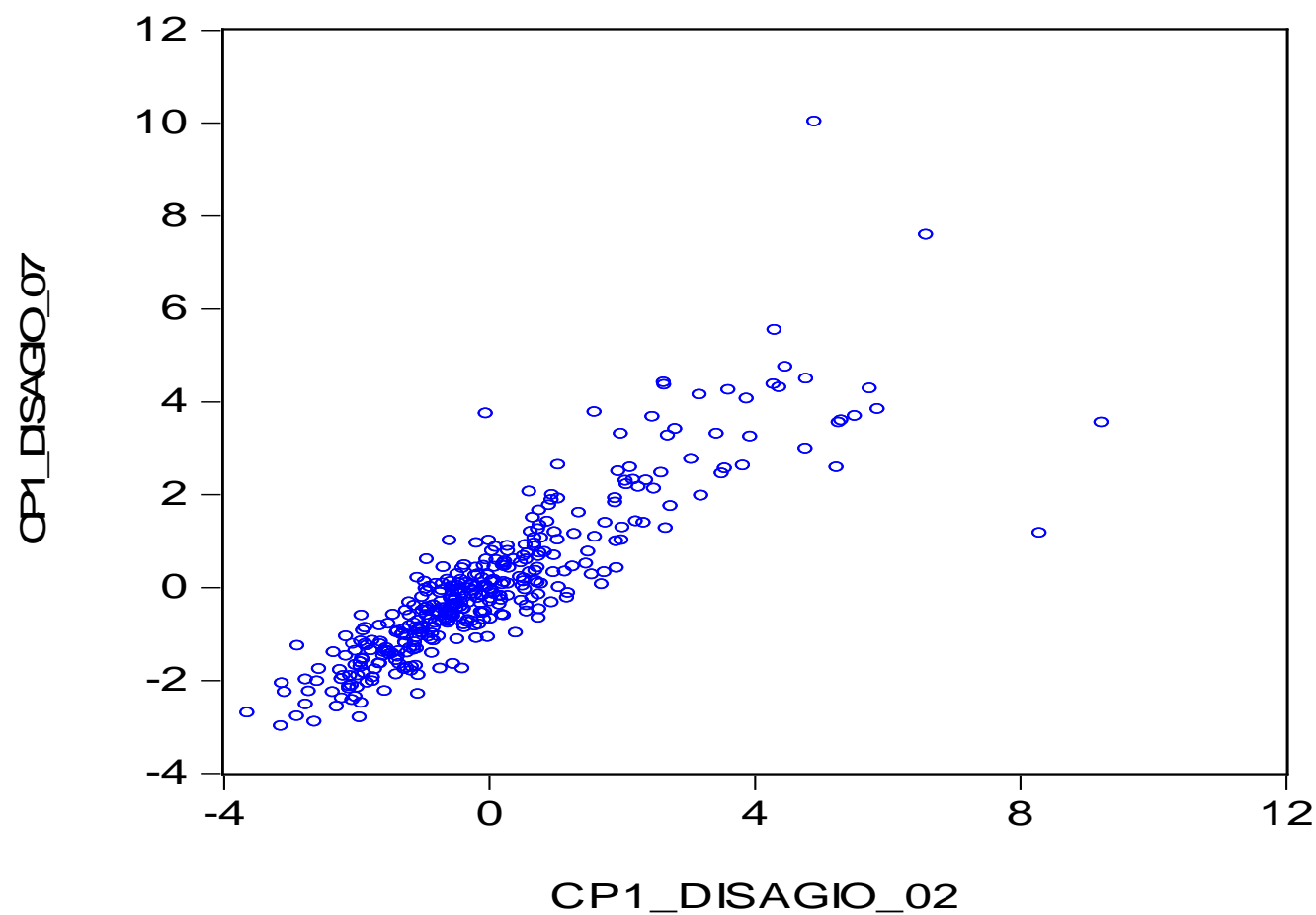
**Dominio istruzione**

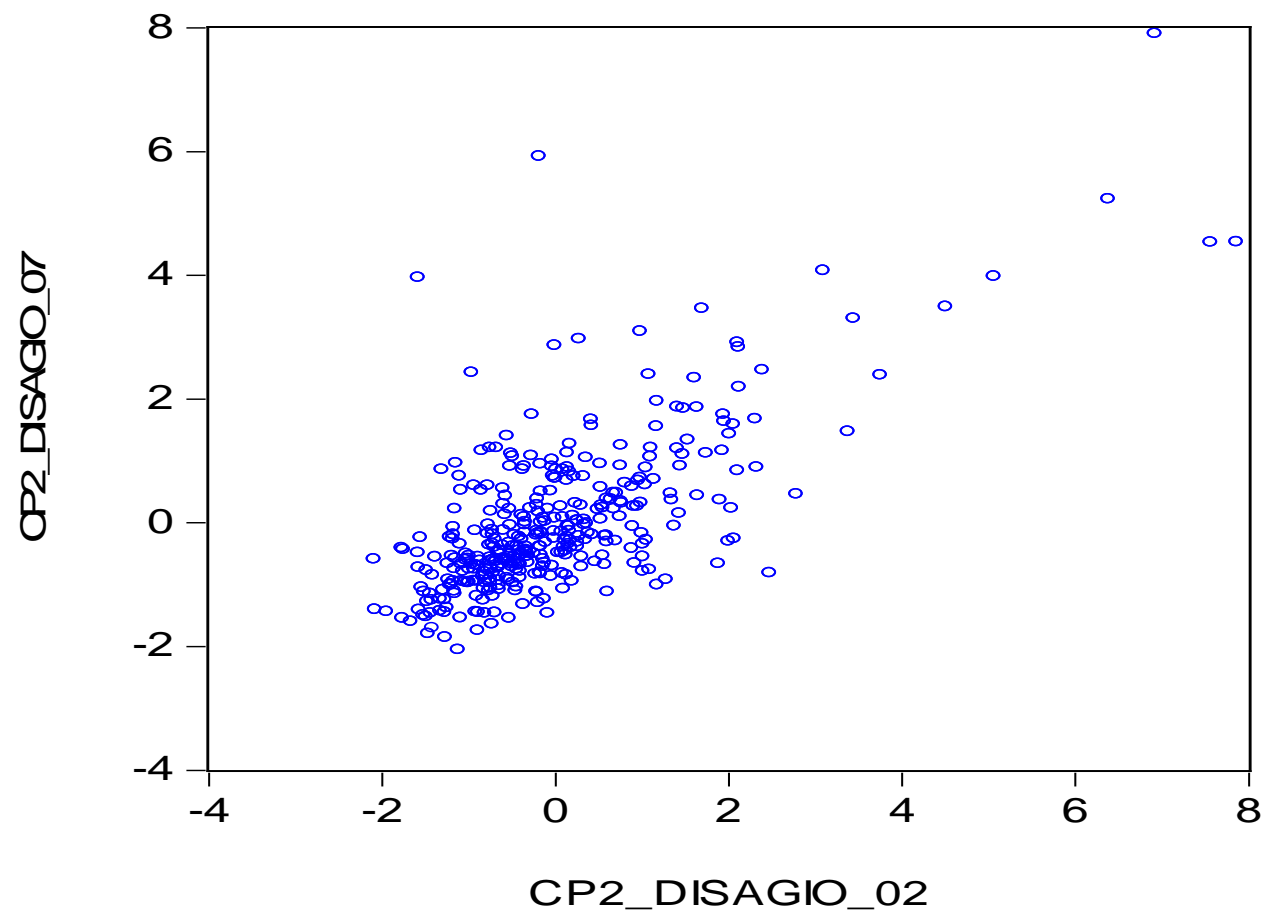
**Dominio reati**

**Solo alcuni effettivamente utili**









# Risultati: l'utilità



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Correlation Analysis: Ordinary  
Sample: 1 377  
Included observations: 377

	PARTECIPAZ	N_PROGETTI	€_5.2	€_5.2_KM2	€_5.2_PC	IDSR_02	IDSE_02	IDSR_DICOT	IDSE_DICOT	IDSR_QUINT	IDSE_QUINT	IDSR_RANK	IDSE_RANK
PARTECIPAZ	1.00												
N_PROGETTI	0.81	1.00											
€_5.2	0.51	0.83	1.00										
€_5.2_KM2	0.49	0.63	0.66	1.00									
€_5.2_PC	0.48	0.39	0.29	0.69	1.00								
IDSR_02	-0.15	-0.15	n.s	n.s	n.s	1.00							
IDSE_02	n.s	n.s	0.14	n.s	n.s	n.s	1.00						
IDSR_DICOT	-0.13	-0.13	-0.11	n.s	n.s	0.76	n.s	1.00					
IDSE_DICOT	n.s	0.12	0.13	n.s	n.s	n.s	0.74	n.s	1.00				
IDSR_QUINT	0.16	0.16	n.s	n.s	n.s	-0.84	n.s	-0.73	0.11	1.00			
IDSE_QUINT	n.s	-0.13	-0.13	n.s	n.s	n.s	-0.81	n.s	-0.73	n.s	1.00		
IDSR_RANK	0.15	0.16	n.s	n.s	n.s	-0.89	n.s	-0.75	0.11	0.98	n.s	1.00	
IDSE_RANK	n.s	-0.13	-0.14	n.s	n.s	n.s	-0.84	n.s	-0.75	n.s	0.98	n.s	1.00

Il risultato è piuttosto deludente. Le correlazioni, anche nei casi migliori, sono piuttosto basse anche se significative.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia (capacità della policy di incidere) bisogna prima di tutto richiamare il fatto che la pretesa di valutare l'efficacia della *policy* può essere accolta solo in relazione al IDE, in quanto gli interventi sono anche immaginati come volti al contrasto di comportamenti delittuosi e non per prevenire l'abbandono dei centri dell'interno.

La valutazione degli effetti di *treatment* di questo tipo, tuttavia, non è per niente agevole e richiede l'implementazione di metodi molto complessi.

Al di là dei tecnicismi (modello di Heckman, 1978), i risultati (c'era forse da aspettarselo, data la scarsità degli interventi) sono piuttosto deludenti, almeno per quanto riguarda la catena causale tra il *treatment* e la variazione dell'indice.

## Risultati: l'efficacia



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

```
Heckman selection model -- two-step estimates
(regression model with sample selection)

Number of obs      =      376
Censored obs       =      273
Uncensored obs     =      103

wald chi2(14)      =      27.56
Prob > chi2        =      0.0163
```

	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
<b>diff_pc2</b>						
dot_terr_pc1	-.0945034	.3556027	-0.27	0.790	-.791472	.6024652
dot_terr_pc2	-.4145146	1.740479	-0.24	0.812	-3.82579	2.996761
istruzione~c	-.0576446	.4579274	-0.13	0.900	-.9551659	.8398767
servizi_pc	.0249897	1.003484	0.02	0.980	-1.941803	1.991782
ca	.1726676	.7878825	0.22	0.827	-1.371554	1.716889
nu	-.2151596	.6387024	-0.34	0.736	-1.466993	1.036674
ss	-.1009593	.6732048	-0.15	0.881	-1.420417	1.218498
euro_pc_52	-.0004939	.0010072	-0.49	0.624	-.0024681	.0014803
_cons	-3.279847	13.62793	-0.24	0.810	-29.99009	23.4304
<b>partecipaz~e</b>						
dot_terr_pc1	-.0469004	.0372419	-1.26	0.208	-.1198931	.0260923
dot_terr_pc2	-.2380275	.0609471	-3.91	0.000	-.3574816	-.1185735
istruzione~c	-.0569827	.0479013	-1.19	0.234	-.1508675	.0369022
servizi_pc	.1103627	.0624122	1.77	0.077	-.0119629	.2326883
or	.0367288	.2160632	0.17	0.865	-.3867472	.4602048
ca	.1017553	.2103306	0.48	0.629	-.310485	.5139957
nu	.0066773	.2048883	0.03	0.974	-.3948964	.4082511
_cons	-.6765206	.151924	-4.45	0.000	-.9742862	-.378755
<b>mills</b>						
lambda	2.773534	10.84153	0.26	0.798	-18.47547	24.02253
rho	1.00000					
sigma	2.7735337					
lambda	2.7735337	10.84153				



UNIONE EUROPEA



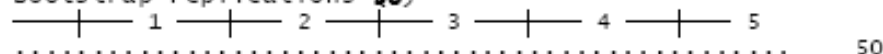
REPUBBLICA ITALIANA

## Risultati: l'efficacia



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Bootstrap replications 50)



```
Heckman selection model -- two-step estimates      Number of obs      =    374
(regression model with sample selection)          Censored obs       =    271
                                                  Uncensored obs     =    103

                                                  Wald chi2(10)      =    10.81
                                                  Prob > chi2        =    0.3728
```

	Coef.	Bootstrap Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
<b>diff_quint~2</b>						
euro_pc_52	-1.18e-08	3.57e-07	-0.03	0.974	-7.12e-07	6.89e-07
ss	6.641198	3.856224	1.72	0.085	-.9168627	14.19926
or	-1.294023	4.052475	-0.32	0.749	-9.236728	6.648682
nu	13.20231	4.880832	2.70	0.007	3.63606	22.76857
dot_terr_pc1	1.328892	.7264657	1.83	0.067	-.0949549	2.752738
dot_terr_pc2	-.24376	.8167189	-0.30	0.765	-1.8445	1.35698
redd_pc1_02	.8291518	.6125769	1.35	0.176	-.3714769	2.02978
servizi_cp	6.778496	2.663371	2.55	0.011	1.558385	11.99861
istruzion~02	-1.643282	1.182673	-1.39	0.165	-3.961278	.6747151
turismo_c~01	-1.326538	1.197525	-1.11	0.268	-3.673644	1.020567
_cons	-68.01201	27.61733	-2.46	0.014	-122.141	-13.88304
<b>m11s</b>						
lambda	50.97978	21.59806	2.36	0.018	8.648354	93.31121
rho	1.00000					
sigma	50.979783					
lambda	50.979783	399.4761				

L'equazione di efficacia della *policy* (variabile dipendente:  $\Delta IDE$ ) non attribuisce nessun rilievo statisticamente robusto alla *policy* nel determinare la riduzione dell'indice di disagio durante il periodo di programmazione.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

- ***In conclusione, le politiche urbane attuate con l'Asse V del POR Sardegna 2000-2006 non sembra abbiano conseguito gran parte degli obiettivi posti a base della policy.***
- A. Le aree urbane maggiori (Cagliari, Sassari) hanno rafforzato solo in parte le loro potenzialità (aumento di dotazione o miglioramento dei servizi di eccellenza), mentre le città intermedie (Alghero, Olbia, Oristano, Nuoro, Quartu S.E.) non si sono dotate sufficientemente di quei servizi rari capaci di attrarre nuovi investimenti;
- B. Non siamo riusciti a stimare se vi sia stato un miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, ma , indirettamente, la minor spesa per infrastrutture secondarie e la loro concentrazione in interventi di riqualificazione urbana soprattutto nei centri storici (adeguamento dell'esistente) non ha sicuramente accresciuto la capacità di servizio per la popolazione insediata;
- C. La gran parte degli investimenti (65,48%) si è concentrato nel rinnovamento, riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano dei centri storici con interventi diffusi , di ristrutturazione dell'esistente soprattutto di infrastrutture primarie ;
- D. Anche per quanto riguarda il rafforzamento del capitale sociale , la maggior parte degli interventi ha riguardato la ristrutturazione, l'adeguamento e il completamento di infrastrutture e attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità e assai poco le azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione ed il rafforzamento dell'imprenditorialità nel sociale. Il risultato evidenzia una non correlazione tra gli andamenti degli indici di disagio e la localizzazione della policy.



- ***Che cosa è stato sbagliato nella programmazione 2000-2006?***
- ***1. Gli obiettivi (da quelli generali a quelli operativi) del Q.C.S. erano tarati rispetto ad aree urbane di medio-grande dimensione e quindi applicabili in Sardegna alle due sole aree di Cagliari e Sassari, di cui però, in assenza, allora, di Piani Strategici non si potevano precisare gli obiettivi operativi e le linee di intervento;***
- ***2. In assenza di un'analisi territoriale sui sistemi urbani della Sardegna, la tripartizione in aree urbane, centri intermedi e centri minori risulta alquanto rozza e basata solo sulla dimensione demografica e poco sulle funzioni;***
- ***3. Il non aver identificato budget, criteri di selezione, tipologia e soglia dimensionale degli interventi per ciascuna delle tre categorie di sistemi urbani ha inevitabilmente comportato un generico unanimismo partecipativo che ha premiato i piccoli interventi nei piccoli centri urbani.***





## ***Una nuova politica per le aree urbane dovrebbe:***

- 1. Partire da un processo di conoscenza maggiore e più approfondito dei sistemi urbani della Sardegna;***
- 2. Distinguere nettamente, con due policy separate, i centri minori dalle aree urbane di media e grande dimensione e quindi con obiettivi generali, specifici e operativi differenti e mirati;***
- 3. Promuovere e incentivare nuovi e più avanzati sistemi di governance dei processi di decisione e di attuazione degli interventi;***
- 4. Progettare e implementare un efficiente ed efficace sistema di monitoraggio.***

